

AMMINISTRAZIONE IMPERIALE E POPOLI ALPINI
AL TEMPO DI DOMIZIANO

IL CASO DEL *PROCURATOR AUGUSTI ALPIUM COTTIANARUM ET
PEDATIUM TYRIORUM ET CAMMUNTIORUM ET LEPONTIORUM**

Abstract: The epigraphical *cursus honorum* of Sex. Attius Suburanus Aemilianus mentions the task of *procurator Augusti Alpium Cottianarum et Pedatium Tyriorum et Cammuntiorum et Lepontiorum*, otherwise not attested, which he held at the beginning of Domitian's reign. In addition to the province of the Cottian Alps, Suburanus Aemilianus had competence on three other little-known Alpine communities. The authors propose the identification of these communities and reflect on the tasks of this *procurator*. Their analysis unveils chronological and juridical novelties as well as new hints about imperial administration in the Alps under Domitian.

1. LA BASE DI STATUA TROVATA A BAALBEK, LIBANO (HELIOPOLIS, SYRIA)

A Baalbek (Heliopolis), durante la demolizione della basilica di età teodosiana che si trovava al centro del Grande Cortile del santuario di Giove, furono scoperte diverse basi di statua ivi reimpiegate¹, delle quali una recava la seguente iscrizione, pubblicata da Henri Seyrig nel 1937 e poi da Jean-Paul Rey-Coquais nel 1967² (fig. 1):

Sex(to) Attio L(uci) filio Vol(tinia) / Suburano Aemiliano, praef(ecto)
/ fabr(um), praef(ecto) alae Taurianae tor/quatae, adiutori Vibi Crispi
leg(ati) / Aug(usti) pro pr(aetore) in censibus accipiendis / Hispaniae
citerioris, adiut(ori) Iuli Vrsi / praef(ecti) annonae, eiusdem in praefect(ura)
/ Aegypti, proc(uratori) Aug(usti) ad Mercurium, / proc(uratori) Aug(usti)
Alpium Cottianarum et / Pedatium Tyriorum et Cammun/tiorum et
Lepontiorum, procur(atori) / prouinc(iae) Iudaeae, proc(uratori)
prouinc(iae) / Belgicae, // Mari Cethegi, cornic(ulari) eius, fratres.

* I paragrafi 1, 3, 4 e 6 sono di R. Dell'Era, i paragrafi 2 e 5 di G.L. Gregori e i paragrafi 7, 8 e 9 sono comuni. Gli autori sono debitori di preziosi consigli a Michel Aberson, cui dedicano questo contributo in occasione del suo 65° compleanno, Regula Frei-Stolba, Michel Fuchs, Marco Maiuro ed Elena Tassi. Un ringraziamento va a coloro che, nel delicato periodo della primavera 2020, hanno trasmesso agli autori importanti contributi per la loro ricerca: Fulvia Butti Ronchetti, Lorenzo Calvelli, Tommaso Leoni, Stefano Magnani, Patrick Marrou ed Elvira Migliario. Si ringraziano inoltre Julien Aliquot per il permesso di pubblicare una sua fotografia dell'iscrizione (fig. 1) e Alexandre Hirzel per la carta muta delle Alpi (fig. 2).

¹ Seyrig (1937) 77-83.

² *AE* 1939 60 = HD022485. Seyrig (1937) 80-82 n° 6; *IGLS* VI 2875, con fotografia (tav. VII). Fotografia anche in Lamboglia (1946) 100. Dimensioni della base: 134 × 84 × 73 cm. Altezza delle lettere: 6 cm (riga 1), 4,5-5 cm (righe 2-14). La riga 14 è incisa sullo zoccolo.



Fig. 1. Baalbek/Heliopolis, Grande Cortile del santuario di Giove.
Base di statua di Sex. Attius Suburanus Aemilianus
(© Julien Aliquot, IGLS, CNRS/HiSoMA 2009).

2. SEX. ATTIVS SUBURANVS AEMILIANVS E LA SUA CARRIERA

Lo studio prosopografico più recente sul cavaliere Sex. Attius Suburanus Aemilianus si deve ad Andreina Magioncalda, che ha rivisto in modo decisivo la cronologia della sua carriera³. Proveniente da una famiglia di rango equestre della Gallia Narbonense (Vienna?), Suburanus Aemilianus

³ Magioncalda (2014). La stessa cronologia degli incarichi è sostenuta anche da Demougine (2017).

rivestì un'unica milizia equestre e si specializzò quasi subito in campo censitario, fiscale e finanziario, operando come *adiutor*, prima del *legatus in censibus accipiendis* della *Hispania citerior* Vibius Crispus, poi del *praefectus annonae* e in seguito *praefectus Aegypti* Iulius Vrsus⁴. La sua carriera procuratoria dovette iniziare all'incirca nel periodo 78/79-81 d.C. con la procuratela centenaria *ad Mercurium*⁵. L'incarico successivo, probabilmente anch'esso di rango centenario, fu quello di *procurator Augusti Alpium Cottianarum et Pedatium Tyriorum et Cammuntiorum et Lepontiorum*, vale a dire di governatore di questa provincia alpina istituita da Nerone, ma con competenze allargate, e dovrebbe collocarsi all'inizio dell'età domiziana, attorno agli anni 82-84 d.C.⁶

Sotto lo stesso Domiziano egli ricoprirà altre più importanti procuratele, in Giudea (ca. 84-86 d.C.) e nella Belgica (ca. 87-89 d.C.), quest'ultima forse proprio negli anni in cui il principe istituiva le due nuove province germaniche lungo il *limes renano*⁷. La statua gli fu dedicata sicuramente prima del 98 d.C., perché all'inizio del regno di Traiano Suburanus Aemilianus fu nominato prefetto del pretorio: forse l'occasione fu offerta dalla sua promozione a procuratore della Belgica (ca. 86 d.C.)⁸. Sotto Traiano egli raggiungerà infine il vertice della carriera, con l'*adlectio inter praetorios* e ben due consolati, nel 101 e nel 104 d.C.⁹

Forse scelto anche a causa della sua origine dalla vicina Narbonense, Suburanus Aemilianus risulta ad oggi il primo governatore a noi noto della provincia procuratoria delle *Alpes Cottiae*¹⁰. La forma *Alpes Cottianae*

⁴ Sul suo ruolo di *adiutor* v. Demougin (2017) 271-273.

⁵ Sulla procuratela *ad Mercurium* v. ora Alessandri (2018): si trattava di una procuratela svolta in quello stesso Egitto dove egli già si trovava come *adiutor* del prefetto e finalizzata al controllo del frumento destinato alla città di Alessandria.

⁶ Magioncalda (2014) 283, 286-287. Sulla nascita e gli sviluppi delle procuratele presidiali: Faoro (2011) 155-220, che sottolinea, a proposito di Suburanus, l'eccezionalità di rivestire per ben tre volte il grado di *adiutor* prima di intraprendere la carriera procuratoria; sulle procuratele presidiali v. anche Magioncalda (1999). Sull'istituzione della provincia delle *Alpes Cottiae* v. Suet. *Ner.* 18.2: *Ponti modo regnum concedente Polemone, item Alpium defuncto Cottio in prouinciae formam redegit.*

⁷ Magioncalda (2014) 287; così anche Demougin (2017) 276. V. anche Magioncalda (1999) 409-410.

⁸ Magioncalda (2014) 287-289.

⁹ Per l'intera carriera v. inoltre *PIR*² A 1366; cf. *PME* A 189; Pflaum (1960) 128-136 n° 56.

¹⁰ Lamboglia (1946) 94; Pflaum (1960) 133; Prieur (1968) 124; Barrool (1969) 172-177; Mennella (2007) 959; Faoro (2011) 240. Sul governo delle *Cottianae ciuitates* dall'integrazione all'impero all'istituzione della provincia v. Letta (2018).

sembra essere quella più antica: oltre che nella nostra iscrizione, essa appare soltanto in due altre epigrafi, mentre a partire dall'età traianea pare prevalere la forma *Alpes Cottiae*¹¹.

3. LA PROCURATELA IMPERIALE *ALPIUM COTTIANARUM ET PEDATIUM TYRIORUM ET CAMMUNTIORUM ET LEPONTIORUM*: DUE INTERPRETAZIONI CONTRAPPOSTE

L'apporto principale di questa iscrizione, che fa di essa un caso unico, è l'associazione alla procuratela delle *Alpes Cottianae* di un incarico procuratorio su tre popolazioni alpine, i *Pedates Tyrii* (o *Tyriorum*), i *Cammuntii* e i *Lepontii*. Il polisindeto *et ... et ... et ...* sembra indicare che la procuratela fu unica e contestuale; in caso contrario, la carica di *procurator* sarebbe stata ripetuta, come nel resto del testo.

La menzione di quest'incarico è stata sin da subito interpretata in due modi diversi, suscitando una vivace discussione ancora irrisolta, le cui conseguenze hanno influenzato le ricerche più recenti. È quindi indispensabile ripercorrere brevemente le diverse interpretazioni della procuratela alpina di Suburanus Aemilianus.

Interpellato da H. Seyrig, Felix Stähelin interpretò questa procuratela come l'incarico di governatore della provincia delle *Alpes Cottiae*, con l'aggiunta di alcuni popoli da collocare in zone marginali della provincia (e precisamente i *Pedates Tyrii* nella Valle Stura di Demonte, i *Lepontii* fra Susa e Torino)¹². Nino Lamboglia espresse il suo disaccordo in proposito, sostenendo che Suburanus Aemilianus, oltre ad essere governatore della provincia delle *Alpes Cottiae/Cottianae*, avesse giurisdizione su

¹¹ *Alpes Cottianae* in *CIL* XII 408; *prouincia Cottiana* in *CIL* V 7259 = Cimarosti (2012) n° 52 = HD065883; cf. *Cottianae ciuitates* in Plin. *N.H.* 3.24 (138); Lamboglia (1946) 94 nota 3. Allo stesso modo, la provincia delle *Alpes Graiae* è nota anche come *Alpes Atractianae* in *CIL* IX 5357 = EDR015580 e *AE* 1995 1021 = Rémy (1998) n° 28 = HD050852, *Alpes Atractinae* in *CIL* VIII 17900 e *AE* 1969-1970 704 = HD012616 o *Alpes Atractianae* in *CIL* IX 5439 = EDR105074: Bérard (1995) 347-348, 353-355, 358; Wible (1998) 188-190.

¹² Seyrig (1937) 80-81, 99-100 (lettera di F. Stähelin in appendice); Stähelin (1943) 451-452; v. anche Stähelin (1948), p. 35. Secondo F. Stähelin, l'aggiunta di questi popoli alla competenza del governatore delle *Alpes Cottianae* sarebbe avvenuta nell'ambito di un ampliamento del *regnum Cottii*, risalente al tempo di Claudio e rimasto in vigore anche dopo la creazione della provincia da parte di Nerone: cf. Cass. Dio 60.24. Egli spiegò così il fatto che questi popoli siano menzionati a parte e manchino nell'iscrizione dell'arco di Susa: *CIL* V 7231 = Cimarosti (2012) n° 31 = HD065564.

popolazioni limitrofe, come i *Pedates Tyrii* (abitanti di Pedo, nella Valle Stura di Demonte), ma anche più distanti, come i *Cammuntii* (da lui identificati con i *Camunni* della Val Camonica) e i *Lepontii* (da collocare in Leventina e Ossola), dove avrebbe esercitato la sua carica in modo itinerante¹³. L'ipotesi di N. Lamboglia fu duramente criticata da Albino Garzetti, secondo il quale le popolazioni indicate dovevano sicuramente trovarsi ai confini delle *Alpes Cottiae*, come già affermato da F. Stähelin¹⁴. N. Lamboglia si difese dalle riserve di A. Garzetti, aggiungendo che, nei primi anni dopo l'istituzione delle province alpine, il procuratore della provincia delle *Alpes Cottiae* avesse dovuto amministrare anche quei territori del versante italiano delle Alpi che ancora godevano del diritto latino¹⁵, i *Latio donati incolae* citati da Plinio il Vecchio¹⁶. La discussione non ebbe seguito nei decenni successivi e gli autori che hanno preso in considerazione la procuratela alpina di Suburanus Aemilianus hanno perlopiù fatto riferimento a una delle due interpretazioni¹⁷. Nell'ultimo ventennio, la questione è stata toccata da Claude Rapin, che è sembrato preferire l'ipotesi di N. Lamboglia, poi esplicitamente accettata da Pascal Arnaud¹⁸. Nel 2011 anche Davide Faoro ha citato l'interpretazione di N. Lamboglia¹⁹, mentre nel 2019 Francesco Rubat Borel ha ripreso la tesi di F. Stähelin e A. Garzetti²⁰.

¹³ Lamboglia (1946). Secondo N. Lamboglia, il versante italiano delle Alpi “era una zona ritardataria in cui vigeva ancora alla fine del I sec. il sistema di governo inaugurato da Augusto” e dove il *procurator Augusti* non aveva giurisdizione in una *provincia* (termine ufficiale solo dal II secolo), “ma agiva indipendentemente in diverse *ciuitates*, anche lontane l'una dall'altra, recandovisi probabilmente a turno”.

¹⁴ Garzetti (1948); Garzetti (1953). L'ipotesi di N. Lamboglia era già stata accolta con scetticismo: Wuilleumier (1947) 286.

¹⁵ Lamboglia (1951) 153.

¹⁶ Plin. *N.H.* 3.24 (135).

¹⁷ L'interpretazione di N. Lamboglia fu sostenuta da J.-P. Rey-Coquais e da Guy Barruol: *IGLS* VI p. 105; Barruol (1969) 42 nota 3. Umberto Laffi, dal canto suo, si associò alle posizioni di A. Garzetti: Laffi (1975-1976), in Laffi (2001) 341. Invece, Jean Prieur approvò inizialmente la tesi di N. Lamboglia, considerando Suburanus Aemilianus come un “*procurateur volant*”, ma qualche anno più tardi preferì l'interpretazione di F. Stähelin per il tramite di Denis van Berchem: Prieur (1968) 124-125; Prieur (1976) 655; cf. van Berchem (1962), in van Berchem (1982) 79-80.

¹⁸ Rapin (2003) 143 nota 10 (la teoria di N. Lamboglia è implicitamente accettata poiché i *Lepontii* sono collocati nell'Alto Ticino); Arnaud (2005) 100-102.

¹⁹ Faoro (2011) 239-240, tramite Prieur (1968).

²⁰ Rubat Borel (2019) 89. In quel contributo viene senz'altro accolto l'invito a svolgere “qualche ricerca toponomastica nella regione” di Garzetti (1948) 262.

4. I *PEDATES TYRII/TYRIORUM*

I *Pedates Tyrii*, mai citati altrove, sono una popolazione messa in relazione con la città di Pedo, più tardi nota come Pedona (etnico *Pedonensis*) e oggi Borgo San Dalmazzo (I-CN), lungo la Stura di Demonte²¹. *Pedates* dovrebbe essere il nome, formato con il comune suffisso *-ates*, degli abitanti di Pedo, mentre i *Tyrii* sarebbero il popolo locale, già noto da Plinio il Vecchio nella forma *Turri* (inclusi nella lista dei *Ligurum celeberrimi citra Alpes*)²² o *Turi* (indicati fra i *Latio donati incolae* dell'area alpina con la precisazione *Liguribus orti*, poi subito dopo citati dal medesimo autore fra le *gentes Alpinae deuictae* dell'epigrafe incisa sul Trofeo delle Alpi)²³, di cui Pedo doveva essere il centro principale, se non il vero e proprio capoluogo²⁴.

Una stazione Tyrio è indicata nell'itinerario da Cadice a Roma sul più recente dei quattro vasi di Vicarello, risalente alla fine dell'età augustea²⁵; F. Stähelin e N. Lamboglia, seguiti da altri, concordavano sul fatto che non vi fosse alcun rapporto fra i *Pedates Tyrii* e questo **Tyrium*, che non

²¹ Giovanni Mennella sostiene che il nome sia sempre stato soltanto Pedona: Mennella (1988) 139-145; Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 301. Tuttavia, pur ammettendo che in *CIL V 7836* = EDR010359 vi sia menzione della *r(es) p(ublica) Pedonâe(nsium)* e che il nome del *municipium* fosse Pedona nel III secolo d.C., non è necessario che questo nome fosse già in uso alla fine del I secolo d.C. e che l'ablativo *Pedone* di *CIL VI 2753* = EDR103801 (II secolo d.C.) sia in realtà un locativo con monottongazione di *-ae*; cf. Barruol (1969) 139; si veda per confronto il caso dei *Sabates* da Sauo, poi Sauona (*domo Sauona* in *AE 2001 1789* = HD047193) e oggi Savona; lo stesso fenomeno si osserva nel passaggio da Narbo (fonti classiche) a Narbona (Amm. Marc. 15.11) e nell'alternanza tra Anco e Ancona, ma anche in evoluzioni posteriori come Tarraco/Tarragona, Olisipo/Lisboa, Carcaso/Carcassonne; cf. Lamboglia (1946) 96 nota 2.

²² Plin. *N.H.* 3.7 (47).

²³ Plin. *N.H.* 3.24 (135, 137). L'epigrafe del Trofeo delle Alpi è nota soprattutto dal testo riportato in Plin. *N.H.* 3.24 (136-137), ma anche da frammenti marmorei: *CIL V 7817* = Morabito (2010) n° 358 = HD066748.

²⁴ Seyrig (1937) 81, 99; cf. Stähelin (1943) 451; Lamboglia (1946) 95-98; Wuilleumier (1947) 286; *IGLS VI* p. 105; Barruol (1969) 139-143, 351, 383. F. Stähelin credette che un eventuale etnico *Pedates *Sturii* (da cui il nome del fiume Stura) potesse essere stato mal compreso dal lapicida, ma, secondo F. Rubat Borel, l'iscrizione di Heliopolis conferma la correttezza dell'etnonimo *Turi/Turri*, trasmesso in modo confuso nei manoscritti pliniani: Rubat Borel (2019) 86. Sulla presenza dei *Turi* nell'iscrizione del Trofeo delle Alpi: Arnaud (2005) 99. Non sembra essere d'accordo Letta (2018) 62-63, 66, che propone di includere i *Turii* in quelle 4 o 7 *ciuitates* che non combatterono contro i Romani e che furono poi sotto l'autorità dei *praefecti* Cozio I (in modo temporaneo dal 13 al 9-8 a.C.) e Donno II (dagli ultimi anni del principato di Augusto fino al 44 d.C.).

²⁵ *CIL XI 3284* = EDR155129. Sulla datazione dei vasi di Vicarello e sulle varianti nell'itinerario alpino: Heurgon (1952).

poteva corrispondere alla Valle Stura di Demonte perché situato sul tratto fra Briançon (F-05) e Torino²⁶. Ciò detto, questo confronto è comunque utile per capire che probabilmente la grafia *Tyrii* non è un errore del lapicida siriano, ma rispecchia un'alternanza *Tur-/Tyr-* attestata in ambito linguistico celtico²⁷. Si potrebbe persino credere che la doppia denominazione *Pedates Tyrii*, con il primo elemento derivato dal nome del capoluogo e il secondo dal nome del popolo, possa essere stata scelta appositamente per distinguere questa da altre comunità alpine. Approfondendo quanto già mostrato da Guy Barrauol, Pascal Arnaud osserva che, nelle *ciuitates* delle Alpi francesi meridionali, a partire dalla fine del I secolo d.C. l'etnonimo viene solitamente sostituito dall'aggettivo derivato dal nome del capoluogo; perciò, dietro la doppia denominazione dei *Pedates Tyrii* (come per i *Vasienses Vocontii* menzionati in diverse iscrizioni con le abbreviazioni *Vas. Voc.* e *Vasiens. Voc.*) si potrebbe celare una divisione in età romana dei *Turi/Turri* in diverse *ciuitates*²⁸. In alternativa, sarebbe possibile anche la denominazione di *Pedates Tyriorum*, in analogia con lo scioglimento *Vasienses Vocontiorum* proposto da Michel Tarpin²⁹.

²⁶ Se i *Pedates Tyrii* fossero stati in quest'area, non avrebbe avuto senso menzionarli in aggiunta alle *Alpes Cottianae*, poiché essi sarebbero ricaduti inequivocabilmente all'interno della stessa provincia: Seyrig (1937) 100; Lamboglia (1946) 96; cf. *CIL* V p. 811. In accordo con i precedenti autori, Guy Barrauol fece notare che **Tyrium* ha un significativo confronto toponomastico nell'alta Val di Susa, ossia Thures, frazione di Cesana Torinese (TO) situata nella valle percorsa dal torrente Thuras: Barrauol (1969) 66-67 nota 5. Jean Prieur aggiunse alla riflessione su **Tyrium* anche il "Col de Thures", situato nel comune di Névache (F-05): Prieur (1968) 124-125. L'ipotesi di associare i *Pedates Tyrii* a **Tyrium* non è scartata completamente da J.-P. Rey-Coquais in *IGLS* VI p. 105 nota 5. Al contrario, F. Rubat Borel ritiene che la provincia delle Alpi Cozie "poteva quindi a ragione comprendere anche il territorio di Pedo (Borgo San Dalmazzo) e dei Turi [...] il gruppo di Liguri Bagienni da collocare nella cuneese Valle Stura": Rubat Borel (2019) 89. Va comunque notato che l'area in cui si propone di localizzare i *Pedates Tyrii*, ossia il territorio di Pedo, cioè la Valle Stura di Demonte, è comunque confinante, tramite il Colle della Maddalena, con la Valle dell'Ubaye, che alla fine del I secolo d.C. apparteneva al territorio provinciale delle *Alpes Cottiae*: cf. Culasso Gastaldi & Menella (1996) 300; Morabito (2010) 67-68, 96-100; Cimarosti (2012) 11.

²⁷ Lamboglia (1946) 96; cf. p.es. *Iulia L. f. Tyrrania* in *CIL* XII 832 (Arles) e *Turrania T. l. Suadulla* in *CIL* XIII 7117 (Magonza); v. Delamarre (2007) 186, 234. F. Rubat Borel ritiene invece che la grafia *Tyrii* sia influenzata da quella della città fenicia di Tyrus: Rubat Borel (2019) 89.

²⁸ Arnaud & Gayet (2007) 30-34; cf. Barrauol (1969) 143, 383. V. anche Aberson e.a. (2019) 25-28.

²⁹ In questo caso, il genitivo potrebbe indicare una subordinazione dei *Pedates* rispetto ai *Tyrii*: Tarpin (2007) 101. Secondo Davide Faoro, il nominativo sarebbe *Pedates Tyriores*: Faoro (2011) 240.

Secondo N. Lamboglia, l'iscrizione di Heliopolis mostrerebbe che in quel momento Pedo era “sede di una *ciuitas* autonoma, dotata dello *ius Latii* e sottoposta allo stesso procuratore che governava le Alpi Cozie”³⁰. In un approfondimento successivo, lo stesso Lamboglia sostenne che i *Pedates Tyrrii* avrebbero ricevuto più tardi la *ciuitas Romana*, essendo iscritti nella tribù Quirina e costituendo la *res publica Pedonensium, municipium* della *regio IX*³¹. Oggi, dopo gli studi di Enrica Culasso Gastaldi e di Giovanni Mennella, si considera che Pedo (che secondo questi studiosi non avrebbe nessun legame né con i *Pedates Tyrrii* citati a Heliopolis né, di conseguenza, con i *Turi/Turri*)³², dopo aver colmato il suo ritardo nella romanizzazione, ottenne lo statuto di *municipium* romano e rientrò nei confini della *regio IX* in un momento ancora non precisato del I secolo d.C., con una preferenza per l'età claudio-neroniana³³. Nel 2005 P. Arnaud ha però riconsiderato valido il legame fra i *Pedates Tyrrii/Tyriorum* e Pedo³⁴. È quindi lecito chiedersi se l'interpretazione di N. Lamboglia non debba essere parzialmente riabilitata per la ricostruzione della storia istituzionale di Pedo: se negli anni 82-84 d.C. un *procurator Augusti* aveva competenza sui *Pedates Tyrrii/Tyriorum*, questi dovevano essere verosimilmente ancora beneficiari del diritto latino e probabilmente *adtributi* a una città della *regio IX*³⁵; l'istituzione della *res publica Pedonensium* deve quindi essere avvenuta non prima di allora³⁶.

³⁰ Lamboglia (1946) 98.

³¹ Lamboglia (1961) 124-126; egli ritenne superata la teoria di Theodor Mommsen, secondo cui Pedo e Forum Germa[---] appartenevano alla provincia delle *Alpes Maritimae* e Forum Vibii Caburrum a quella delle *Alpes Cottiae*: *CIL* V p. 825, 910, 912. V. anche Morabito (2010) 30-31.

³² Mennella (1988) 140-141; v. anche Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 301.

³³ Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 299-310.

³⁴ Arnaud (2005) 102-103. Inoltre, secondo lo studioso, la forma singolare di *Pedates*, ossia *Peda(s)*, è riconoscibile nell'onomastica di Vibius Velagenius Peda, uno dei *piscautores* che nella prima metà del I secolo d.C. dedicarono un'ara a Nettuno scoperta a Borgo San Dalmazzo, *CIL* V 7850 = EDR010377; cf. Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 310 n° 7850, con bibliografia.

³⁵ Non esistono precise ipotesi sulla città di riferimento: cf. Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 301-302. Potrebbero entrare in causa Forum Germa[---], Augusta Bagiennorum oppure Pollentia, senza però escludere nemmeno Albitimilium o Albingaunum (a quest'ultima erano infatti *adtributi* gli abitanti dell'alta valle del Tanaro, seppur situati sul versante delle montagne opposto rispetto alla città costiera): cf. Mennella (2010). Sull'*adtributio* v. *infra* nota 42.

³⁶ Per situare l'istituzione del *municipium* di *Pedo* in età claudio-neroniana ha avuto un ruolo importante l'epigrafe di Nicus Roucarius Dissi f., *decurio*: *AE* 1982 375 = Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 318 n° 7 = EDR010092 (Cuneo). Secondo Culasso

5. I *CAMMUNTII*

Uno dei tanti problemi posti da questo testo riguarda anche la presenza dell'etnico *Cammuntii*. Secondo N. Lamboglia si tratterebbe di un errore o di una variante linguistica per i più noti *Camunni* della Val Camonica, menzionati sul Trofeo delle Alpi proprio insieme ai *Turi* e ai *Leponti* nella lista delle popolazioni *deuictae*; secondo lo studioso, probabilmente in età flavia questa popolazione, dopo che al termine delle guerre alpine augustee era stata *adtributa* a Brixia, poté essere soggetta al regime procuratorio, “come un frammento territoriale a sé isolato da ogni altra circoscrizione provinciale”³⁷. Molti studiosi avanzarono tuttavia perplessità a tale proposito, sostenendo che i *Cammuntii* dell'iscrizione di Heliopolis non fossero i *Camunni* della Val Camonica, in quanto troppo distanti dalle *Alpes Cottiae*, ma che si trattasse di un popolo altrimenti ignoto, limitrofo alla provincia alpina³⁸. D. Faoro propone, a sua volta, a partire dal genitivo *Cammuntiorum*, un nominativo plurale *Cammuntiores*, anche se, citando egli la prima ipotesi di Jean Prieur, sembra accettare l'identificazione con i *Camunni* della Val Camonica³⁹.

Se si considera l'assenza di qualsiasi altra attestazione, letteraria ed epigrafica, di questo etnico e il fatto che si trattasse comunque di una popolazione alpina, l'ipotesi di una loro identificazione con i *Camunni* potrebbe apparire perlomeno suggestiva, anche se, in questo caso, non è chiaro se si tratti di una variante, più rara, dell'etnonimo oppure di un errore di scrittura⁴⁰.

Gastaldi & Mennella (1996) 302-303, questa iscrizione “dovrebbe presupporre l'avvio già in atto di un esperimento amministrativo autonomo, nelle probabili forme municipali”; in questa sede, riteniamo che “l'onomastica bimembre, il patronimico espresso per esteso attraverso il nome individuale paterno, il supporto scrittorio costituito da una pietra fluviale, la rozzezza dell'esecuzione” non costituiscano un ostacolo per collocare questa testimonianza epigrafica in età domiziana, grazie ai confronti con le numerose epigrafi funerarie delle fasi più avanzate della necropoli di Cerrione (I-BI), rinvenute in contesto nel corso di uno scavo stratigrafico e datate archeologicamente dall'età flavia fin verso la fine del II secolo: Cresci Marrone & Solinas (2013) 81-179 n° 21-58.

³⁷ Lamboglia (1946) 95; v. anche *IGLS* VI p. 105; Prieur (1968) 124-125.

³⁸ F. Stähelin, in Seyrig (1937) 99; Stähelin (1943) 451; Wuilleumier (1947) 286; Garzetti (1948) 262; Garzetti (1953) 656; Prieur (1976) 655; Rubat Borel (2019) 89 (il nome dei *Cammuntii* deriverebbe dalla voce prelatina per indicare il camoscio).

³⁹ Faoro (2011) 240.

⁴⁰ Oltre a *Camunni*, la forma di gran lunga più attestata nelle fonti letterarie ed epigrafiche, questo popolo è anche noto come *Καμοῦνοι* (Strab. 4.6.8) e *Καμμούνιοι* (Cass. Dio 54.20). Una variante *Cammun-* per *Camun-* pare dunque plausibile. Quanto all'uscita in *-untii* anziché *-unni*, secondo N. Lamboglia l'eventuale errore potrebbe essere stato

Allo stato attuale delle ricerche, i *Camunni*, dopo la *deuictio*, sarebbero stati *adtributi* a Brixia, inizialmente beneficiando dello *ius Latii*; già in età tiberiana è attestata epigraficamente una *ciuitas Camunnorum*⁴¹; poi, al più tardi in età flavia, essi avrebbero ottenuto l'autonomia da Brixia e la cittadinanza romana, costituendosi in *res publica Camunnorum*⁴². Di recente D. Faoro ha tuttavia avanzato l'ipotesi che la *res publica Camunnorum* sia in realtà stata una comunità autonoma di diritto latino, costituita in età flavia alla stregua dei *municipia* latini della Betica⁴³. Se si identificassero i *Cammuntii* dell'iscrizione di Heliopolis con i *Camunni* della Val Camonica avremmo un indizio importante per situare l'istituzione della *res publica Camunnorum* non prima degli anni 82-84 d.C., cioè all'inizio del principato di Domiziano, datazione che peraltro non è esclusa nei recenti studi di D. Faoro e che potrebbe essere sostenuta sulla base anche di altri indizi, quali la dedica a questo imperatore ritrovata a Cividate Camuno⁴⁴ e l'attestazione di un raro *IIIIII uir Flauialis* proprio tra i *Camunni*⁴⁵. Anche i risultati emersi dagli scavi degli edifici di spettacolo di Cividate Camuno e del santuario di Minerva a Breno sembrano del resto orientare verso una fase di età domiziana⁴⁶. Una conferma indiretta potrebbe infine venire dalla dedica di *Trumplini* e *Benacenses* a Giulia, figlia del divo Tito e nipote prediletta di Domiziano, quando

causato dall'attrazione del successivo *Lepontiorum*, mentre, a favore dell'ipotesi della variante, egli citò antroponimi come *Bodionius/Bodiontius* e *Voconius/Vocontius*, di origine etnica: Lamboglia (1946) 95; su *Voconius/Vocontius* v. Delamarre (2007) 204; *Bodionius/Bodiontius* deriva però da letture diverse della stessa epigrafe, oggi considerate entrambe errate in favore dell'*origo Bodionticus*: *CIL* V 7885 = Morabito (2010) n° 191 = HD066352 (Nizza/Cimiez). Si può inoltre confrontare l'etnonimo *Bricianii* in *CIL* XII 80 = Rémy & Kayser (2005) n° 17 = HD022257 (Arvieux/Les Escoyères, F-05) o *Brigiani* in Plin. *N.H.* 3.24 (137) con il probabile rispettivo centro Brigantium (Briançon F-05): v. Arnaud & Gayet (2007) 27.

⁴¹ *CIL* V 4954 = *InscrIt* X V 1189 = EDR091189 (dedica a Druso minore, figlio di Tiberio, probabilmente posta in occasione della morte nel 23 d.C.).

⁴² A favore dell'età flavia: Gregori (2004); Gregori & Filippini (2012) 112-117; Migliario & Solano (2013); Migliario (2019b) 43. Riassume i termini del dibattito Valvo (2010) 186-187. Ad ogni modo, le attestazioni della *res publica Camunnorum* non sono anteriori all'ultimo decennio del I sec. d.C.: Giarelli (2016) 232. Sulla complessa questione dell'*adtributio* v. da ultimo Baroni (2017), con bibliografia precedente. Sulla *deuictio* dei *Camunni*: Dalla Rosa (2015a).

⁴³ Faoro (2015a) 191-194; Faoro (2015b) 99-101; Faoro (2017a).

⁴⁴ *CIL* V 4955 = *InscrIt* X V 1191 = EDR091191 (Cividate Camuno, I-BS); Fasolini & Vavassori (2016) 173 n° 16.

⁴⁵ *CIL* V 4968 = *InscrIt* X V 1207 = EDR091207 (Esine, I-BS).

⁴⁶ V. in particolare Mariotti (2004) e Rossi (2010); v. anche Solano (2017); Giorcelli Bersani (2019) 156-158.

questa era ancora viva, quindi prima del 90 d.C., sperando essi così, forse, di fare cosa gradita al principe e di ottenere a loro volta un provvedimento imperiale a loro favore⁴⁷.

6. I *LEPONTII*

Prima di chiedersi se i *Lepontii* dell'iscrizione di Heliopolis fossero quelli solitamente collocati dagli studiosi nell'Alto Ticino (CH-TI) e nell'Ossola (I-VB), oppure una distinta comunità situata fra Susa e Torino, è opportuno prendere in esame le fonti antiche che li menzionano in contesto geografico, verificandone l'affidabilità⁴⁸.

Cesare li cita una sola volta⁴⁹: egli fa nascere il Reno *ex Lepontiis qui Alpes incolunt*, ma poi lo fa scorrere attraverso il territorio dei *Nantuates*, che in realtà si trovavano nella valle del Rodano.

Strabone parla due volte dei *Ληπόντιοι*: la prima volta li colloca sopra Como insieme ad altri popoli (*Ληπόντιοι καὶ Τριδεντῖνοι καὶ Στόνοι καὶ ἄλλα πλείω μικρὰ ἔθνη*), che situa sul versante opposto rispetto a *Ῥαιτοὶ καὶ Ὀυένωνες ἐπὶ τὴν ἔω κεκλιμένοι*⁵⁰; la seconda li associa ai *Καμοῦνοι*, come parte del *φῶλον* dei *Ῥαιτοί*, i quali *μέχρι τῆς Ἰταλίας καθήκουσι τῆς ὑπὲρ Οὐήρωνος καὶ Κώμου*⁵¹. In realtà il posizionamento dei *Τριδεντῖνοι* sopra Como, obiettivamente distante dalla regione di Trento, tradisce una certa approssimazione nella descrizione geografica di quell'area da parte di Strabone.

Plinio il Vecchio riporta l'opinione di Catone, secondo il quale i *Lepontii* e i *Salassi* appartenevano alla *Taurisca gens*, e la confronta con quella più comune al suo tempo, che voleva i *Lepontii* discendenti dei compagni di Ercole *relictī* sulle Alpi⁵². Subito dopo, il naturalista comense

⁴⁷ *CIL* V 4313 = *InscrIt* X V 90 = EDR090090 (Brescia). Gregori & Filippini (2012) 119-131; Spinelli & Gregori (2019) 260. A differenza dei *Camunni*, le altre comunità *adtributae* a Brixia, compresi i *Trumplini*, parimenti menzionati sul Trofeo delle Alpi, non ottennero la possibilità di costituire una autonoma *res publica*, ma rimasero in una condizione di subordinazione, nonostante un soldato della *legio XX*, iscritto nella tribù *Fabia* come i cittadini di Brixia, dichiarò di essere *domo Trumplia* (*CIL* III 7452 = HD042431); sul problema posto dalle tribù alpine del Bresciano cf. ora Migliorati (2017).

⁴⁸ Sull'affidabilità e la finalità delle fonti antiche nei riguardi dei *Lepontii*: Ardivino (2002).

⁴⁹ *Caes. Gall.* 4.10.

⁵⁰ *Strab.* 4.6.6.

⁵¹ *Strab.* 4.6.8.

⁵² *Plin. N.H.* 3.24 (134); cf. *Cato Orig.* 2 frag. 7 Chassignet.

spiega che il Rodano ha la sua sorgente nel territorio di quella parte di *Lepontii* che porta il nome di *Vberi*⁵³. I nomi sia dei *Lepontii* che degli *Vberi* compaiono poi nella lista delle *gentes Alpinae deuictae* del trofeo di Augusto⁵⁴. Plinio il Vecchio non dice mai dove abitassero i *Lepontii*, ma possiamo presumere che li collocasse non lontano dagli *Vberi*, da situare nell'Alto Vallese.

Tolomeo riporta invece la seguente indicazione: Ληποντίων ἐν Κοττίαϊς ἸΑλπεσιν Ὀσκελα καθ' μὲν γο' (long. 29° - lat. 44° 40')⁵⁵. Questo passaggio è stato usato come prova storica da molti degli studiosi che si sono occupati dei *Lepontii* e della procuratela alpina di Suburanus Aemilianus.

Molto più tardi, nel VII secolo, la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate cita infine una lista di toponimi fra Ivrea e Chiavenna, in cui appare anche *Lebontia*:

Item iuxta supra scriptam ciuitatem Eporeiam non longe ab Alpe est ciuitas quae dicitur Victimula, item Oxilla Scationa Magesa Lebontia Bellenica Bellitiona Omula Cleunne⁵⁶.

Nella letteratura precedente alla pubblicazione dell'iscrizione di Heliopolis, i *Lepontii* sono stati perlopiù collocati in un'area che includeva la Val d'Ossola (fatta corrispondere a Ὀσκελα di Tolomeo e Oxilla dell'Anonimo Ravennate), l'Alto Verbano, il Locarnese, il Bellinzonese e l'Alto Ticino (associando *Lebontia* dell'Anonimo Ravennate alla Val Leventina), con discussioni riguardo alla loro appartenenza, dopo la conquista augustea, all'Italia oppure alla Rezia⁵⁷. Ritenendo che per Tolomeo Ὀσκελα corrispondesse invece a Ocelum (Caprie / Villar Dora, I-TO), Theodor Mommsen propose l'esistenza di una seconda comunità di *Lepontii* fra Torino e Susa⁵⁸.

La scoperta dell'epigrafe di Heliopolis suscitò reazioni diverse a proposito dei *Lepontii*, di pari passo con le rispettive interpretazioni della procuratela di Suburanus Aemilianus. Secondo F. Stähelin, questi *Lepontii*

⁵³ Plin. *N.H.* 3.24 (135).

⁵⁴ Plin. *N.H.* 3.24 (136-137).

⁵⁵ Ptol. *Geogr.* 3.1.34.

⁵⁶ Anon. Rav. 4.30 Pinder/Parthey.

⁵⁷ Oberziner (1900) 41-47; Stähelin (1927) 28-29; Howald & Meyer (1940) 38-41, 48-51, 68-71, 174-175, 188, 363. In ambito toponomastico, sono stati avvicinati ai *Lepontii* anche i nomi dei villaggi di Leontica in Val di Blenio (**Lepontica*) e di Lionza nelle Centovalli (**Lepontia*) e della Val Lumnezia nei Grigioni (**Leponetia*).

⁵⁸ *CIL* V p. 811: "magisque crediderim Lepontios hos diversos fuisse a Lepontiiis Raetiae". Su una possibile localizzazione di Ocelum: Vota (2003). Su Ocelum nelle fonti antiche: Banti (1937).

non sarebbero stati quelli comunemente collocati in Leventina e nell'Ossola, ma, a conferma dell'ipotesi di Th. Mommsen, corrisponderebbero a un "rameau disjoint de cette nation, établi entre Suse et Turin"⁵⁹. N. Lamboglia propose un'ipotesi contraria: i Lepontii sarebbero proprio quelli dell'Alto Ticino e dell'Ossola; se Tolemeo colloca Ὀσσελα (da intendersi come Ossola) nelle Alpi Cozie, è solo per una confusione con Ocelum e i Graioceli⁶⁰. A. Garzetti, schieratosi con F. Stähelin, era certo che non si trattasse dei *Lepontii* dell'Ossola e dell'Alto Ticino e che il passo di Tolemeo fosse spiegabile con l'esistenza di altri Ληπόντιοι fra Susa e Torino, la cui posizione risulterebbe geograficamente corretta, con il solo errore di indicare come loro centro Ὀσσελα, anziché Ocelum⁶¹.

L'ipotesi di F. Stähelin e A. Garzetti è stata decisiva nella storiografia sui *Lepontii* ed è stata seguita dalla maggior parte degli studiosi⁶², mentre l'interpretazione di N. Lamboglia ha avuto meno fortuna⁶³. Nel 2000

⁵⁹ Seyrig (1937) 81. Lo stesso Stähelin approfondì il suo ragionamento in chiave toponomastica: i *Lepontii*, partendo dal Sopraceneri (Leventina) e dalla Val d'Ossola (Ὀσσελα/Eschental?), avrebbero sviluppato dei distaccamenti a nord in Val Lumnezia (**Lepontia*?) e ad ovest nelle Alpi Cozie, presso Ocelum, centro dei Grai Ocelii (Graioceli). Suburanus Aemilianus avrebbe controllato soltanto i *Lepontii* di Ocelum, ai quali farebbero riferimento sia Catone sia Tolemeo (confondendo Ὀσσελα con Ocelum): Stähelin (1943) 451-452; Stähelin (1948) 34-36; v. anche Wielich (1946) 17.

⁶⁰ Lamboglia (1946) 95 nota 3. N. Lamboglia non escludeva di riabilitare l'ipotesi di Vincenzo De Vit secondo cui le *Alpes Atræctianae* non fossero altro che il territorio dei *Lepontii*, ossia l'Ossola, elevato a provincia dopo il I secolo d.C. Questa ipotesi non è oggi più ricevibile: cf. Bérard (1995).

⁶¹ Garzetti (1948) 262-263; Garzetti (1953) 656-657.

⁶² Citiamo, a titolo di esempio, due importanti studiosi svizzeri. Secondo D. van Berchem, i *Lepontii*, scacciati dai loro territori originari da altre popolazioni celtiche, si sarebbero dispersi in almeno tre gruppi, uno nell'Alto Ticino e nell'Ossola, uno nell'Alto Vallese e uno nelle *Alpes Cottiae*: van Berchem (1962), in van Berchem (1982) 79-80. Hans Lieb ritenne che Ὀσσελα di Tolemeo corrispondesse a Ocelum, dove pure vi sarebbe stata una comunità di *Lepontii*: Lieb (1967) 105-107, 198 s.v. *Oxilla*. Nell'ambito della ricerca ticinese, si distinse in modo alternativo Aldo Crivelli, il quale, mostrandosi assai scettico nei confronti delle fonti letterarie antiche, che a suo parere non fornivano sufficienti indizi sulla collocazione geografica dei *Lepontii*, ancor prima della scoperta dell'iscrizione di Suburanus Aemilianus affermò che "una critica storica seria non può riconoscere l'esistenza dei Leponti nella regione dell'Alto Ticino"; in seguito, reinterpretando l'ipotesi di F. Stähelin sull'epigrafe di Heliopolis, vi trovò conferma della propria opinione secondo cui non ci fosse alcuna prova per collocare i *Lepontii* nella Leventina e in generale nell'Alto Ticino: "dalla lapide di Baalbek risulta una cosa certa: i Leponti si trovano nella provincia delle Alpi Cozie": Crivelli (1942); Crivelli (1944); v. anche Crivelli (1990) 58.

⁶³ La preferirono soltanto J.-P. Rey-Coquais e G. Barrauol, mentre J. Prieur la adottò in un primo tempo, ma poi la scartò: *JGLS* VI p. 105; Barrauol (1969) 343 nota 1; Prieur (1968) 124, citato da Faoro (2011) 240; Prieur (1976) 655.

Vanna Vedaldi Iasbez diede per acquisita la presenza di “un piccolo stanziamento di Leponzi”, “una diramazione di essi” nelle Alpi Cozie⁶⁴. Nel 2005 P. Arnaud tornò però a sostenere l'ipotesi di N. Lamboglia⁶⁵. Infine, in un recente studio, F. Rubat Borel dà per scontata l'esistenza di una comunità di *Lepontii* fra Torino e Susa, affermando però che essi fossero soltanto omonimi di quelli dell'Alto Ticino e dell'Ossola, essendo il loro nome costruito su una radice presente anche altrove nella toponomastica delle Alpi occidentali⁶⁶.

Nel contesto di una tale pluralità di opinioni, risultano ora molto utili gli studi di C. Rapin su Tolemeo, posteriori alla gran parte della bibliografia sin qui citata e forse ancora poco conosciuti⁶⁷. Come spiega lo studioso svizzero, bisogna partire dalla constatazione che la *Geografia* di Tolemeo è il risultato della sovrapposizione di carte diverse e di varie epoche (“calques” delle montagne, dei laghi, dei fiumi, dei popoli e delle città), a volte con orientamenti e adattamenti differenti. Gli errori di Tolemeo possono essere dovuti all'erronea interpretazione degli aggiornamenti cartografici di età flavia (in particolare del regno di Vespasiano; le carte preesistenti erano di età augustea), che riflettevano nuove situazioni amministrative (la *uallis Poenina* “scompare” dalla Rezia e diventa provincia a sé stante, quindi Tolemeo la sdoppia; lo stesso per Forum Tiberii che diventa Auenticum all'insaputa di Tolemeo). Seguendo H. Lieb, Ὀσκέλα, che Tolemeo associa ai Ληπόντιοι, corrisponde ad Ocelum nelle fonti classiche e ad Ocellio nell'Anonimo Ravennate, ma non a Oxilla (Ossola), che l'Anonimo Ravennate elenca insieme a Lebontia (Leventina). Senza scartare del tutto la possibilità che esistessero due comunità di *Lepontii*, confuse ed erroneamente unite da Tolemeo, C. Rapin ritiene preferibile che i *Lepontii* si trovassero unicamente nell'Alto Ticino, cioè al di sopra del Lago Maggiore, e che la loro associazione ad Ὀσκέλα/Ocelum e alle Κοττίαι Ἄλπεις sia del tutto errata: infatti, i Ληπόντιοι di Tolemeo sono collocati nelle Κοττίαι Ἄλπεις, fra Κεῦτρωνες e Κατούργες; il “calque” delle montagne non corrisponde al “calque”

⁶⁴ Vedaldi Iasbez (2000) 245-246; non esclude questa possibilità nemmeno Giorgio Luraschi: Luraschi (2001) 227 nota 14.

⁶⁵ Arnaud (2005) 100-102.

⁶⁶ L'autore propone di confrontare il toponimo “Leventina” con il villaggio di Levens (F-04) e il torrente Levenza, affluente del Roia nel comune di Briga Marittima (F-06): Rubat Borel (2019) 89.

⁶⁷ Rapin (2003), specifico sulla geografia alpina, in cui l'autore sviluppa ricerche precedenti sulla geografia asiatica; ora anche Rapin (2021). Sulle Alpi nella *Geografia* di Tolemeo v. anche Magnani (2013b); Prontera (2018).

dei popoli, siccome Κεύτρωνες e Κατούριγες, popolazioni ben note del versante gallico delle Alpi, entrambi considerati ἐν Γραΐαις Ἄλπεσι da Tolomeo, vengono a trovarsi su quello italico; contemporaneamente, i Ληπόντιοι occupano però anche il posto in cui dovrebbe trovarsi il Lago Maggiore, di cui non c'è traccia nella *Geografia* di Tolomeo (i laghi dell'Italia del Nord, provenienti da un "calque" che è stato spostato verso ovest e ruotato di 90° in senso antiorario, sono allineati in direzione nord-sud lungo il piede delle Alpi occidentali). Un sostegno, forse casuale, a quest'ultima ipotesi consiste nel fatto che i Ληπόντιοι verrebbero a trovarsi abbastanza vicini all'alto corso del Rodano (cf. *Lepontiorum qui Vberi uocantur* in Plinio il Vecchio)⁶⁸.

Dopo aver osservato che le fonti letterarie antiche non sono né affidabili né concordi e che l'associazione fra Ὀσκελα e Ληπόντιοι è probabilmente frutto di un'erronea sovrapposizione di carte da parte di Tolomeo, riteniamo che l'unico indizio concreto per localizzare i *Lepontii* sia l'accostamento con Lebontia/Leventina dell'Anonimo Ravennate, considerato sicuro da H. Lieb e convalidato da numerosi casi di continuità nei nomi delle valli alpine: i *Lepontii* abitavano quindi le odierne valli Leventina e Riviera⁶⁹. Non c'è invece alcuna certezza che i *Lepontii* vivessero anche fuori da quest'area, cioè nel resto del Sopraceneri, nell'Alto Verbano e nell'Ossola⁷⁰. La collocazione dei *Lepontii* nell'Ossola dipende unicamente dalla localizzazione di Ὀσκελα (Tolomeo): alla luce delle considerazioni di H. Lieb e di C. Rapin, essa è quindi fortemente dubbia, nonostante si sia solidamente affermata nell'area interessata⁷¹. È certo che gli *Vberi* abitassero l'Alto Vallese e che fossero una delle *ciuitates IIII uallis Poeninae*, ma la loro appartenenza ai *Lepontii*

⁶⁸ Rapin (2003) 143 nota 10. H. Lieb aveva già dimostrato in modo convincente che Oxilla dell'Anonimo Ravennate si riferisce all'intera Val d'Ossola e non a un centro come Domodossola: Lieb (1967) 105-107, 198 s.v. *Oxilla*.

⁶⁹ Lieb (1967) 94-98, 196 s.v. *Magesa Lebontia Bellenica*, che ricorda inoltre che fino al basso Medioevo la Leventina includeva anche l'attuale Val Riviera. Altri esempi di nomi di popoli antichi sopravvissuti nei nomi moderni delle valli alpine: *Bergalei*-Val Bregaglia, *Camunni*-Val Camonica, *Trump(i)lini*-Val Trompia (cf. *domo Trumplia* in *CIL* III 7452 = HD042431), *Sabini*-Val Sabbia, *Venostes*-Val Venosta, *Anauni*-Val di Non. Cf. l'ipotesi di Aldo Crivelli, che invece riteneva una prova insufficiente anche *Lebontia*: Crivelli (1942); Crivelli (1990) 58; Crivelli (1944).

⁷⁰ Sulla difficoltà di interpretare i toponimi Leontica (Valle di Blenio CH-TI), Lionza (Centovalli, CH-TI) e della Val Lumnezia (CH-GR), usati da alcuni autori come argomento in favore di una presenza di *Lepontii* in queste aree in età preromana e/o romana, v. Lieb (1967) 96-97, 196-197; meno prudente Luraschi (2001) 228.

⁷¹ È significativo a tal proposito il titolo del contributo di Poletti Ecclesia (2007). Alcuni dubbi in merito sono stati sollevati da Mennella, Pestarino (2019) 66, 81. A titolo

si appoggia unicamente sulla testimonianza di Plinio il Vecchio, le cui classificazioni etniche non sono sempre coerenti⁷².

Se in letteratura si è affermata la nozione di un territorio “lepontico” ben più vasto di quello proposto in questa sede, questo è senz’altro dovuto anche al fatto che i dati archeologici mostrano l’esistenza di un’area culturalmente coerente che, a partire dalla prima età del Ferro (*facies* alpina della cultura di Golasecca) e fino all’età imperiale (persistenza dell’inumazione, diffusione delle fibule di tipo Mesocco), include l’Ossola, l’Alto Verbano, il Sopraceneri, il Moesano e in parte anche l’Alto Vallese⁷³. Per interpretarla correttamente in chiave storica, è essenziale adottare un metodo cauto e rigoroso nel confronto dei dati archeologici, epigrafici e letterari, in particolare distinguendo adeguatamente cultura materiale, lingua, alfabeto ed identità etnica⁷⁴. Sembra dunque poco prudente affermare che quest’area geografica fosse interamente popolata dai soli *Lepontii*, peraltro attestati nelle fonti letterarie unicamente a partire dal II secolo a.C. Di conseguenza, è plausibile che il Moesano, il Bellinzonese, il Locarnese, l’Alto Verbano e l’Ossola fossero occupati da popolazioni che i Romani conoscevano sotto altri etnonimi; perciò, gli studi archeologici sulla romanizzazione di queste regioni andrebbero tenuti cautamente separati dalla storia dei *Lepontii*⁷⁵. Mentre questi ultimi furono *deuicti* nelle guerre alpine di Augusto, le popolazioni di quelle regioni potrebbero invece non essere state ostili ai Romani, cui avrebbero potuto garantire l’accesso ai valichi alpini tramite l’Ossola e la Mesolcina, e ai quali perlomeno alcune di esse avrebbero fornito soldati ausiliari

di curiosità, si segnala inoltre la rivista storica *Oscellana*, edita dal 1971 a cura del Centro Documentazione Alpina “Terre Alte - Oscellana”, con sede a Domodossola.

⁷² Sugli *Vberi*: Wibl  (2000); Paccolat (2000). Sulle parentele fra popoli alpini in Plinio il Vecchio e altri autori antichi: Ardivino (2002) 77-80.

⁷³ Primas (1970); St ckli (1975); De Marinis (1988) 190-192; Piana Agostinetti (2004) 37-56, 85-97; Biaggio Simona & Butti Ronchetti (2007); Butti Ronchetti (2010); Tori (2015); Della Casa (2017); Carlevaro (2018) 348-352. Sintesi in Luraschi (2001), pp. 229-230.

⁷⁴ Aberson e.a. (2019) 16-18, 22-28; Gallay (2000). Specificatamente sui *Lepontii*: Luraschi (2001) 226. Sul problema etnografico della cultura di Golasecca: De Marinis (1988) 169-175.

⁷⁵ Ad esempio: Biaggio Simona & Janke (1997); Martin-Kilcher (1998); Biaggio Simona (2000); Martin-Kilcher (2000); Butti Ronchetti (2000b); Spagnolo Garzoli (2001); Janke (2015a) 43-46; Janke (2015b); Biaggio Simona (2015) 47-49, 54-59; Janke (2017). Allo stesso modo, anche gli ausiliari dell’esercito romano attestati nelle necropoli di Giubiasco (CH-TI), Gravello Toce (I-VB) e Ornavasso (I-VB) non dovrebbero essere attribuiti ai *Lepontii*: cf. Pernet (2010) 143-148, 222-232.

durante tutto il I secolo a.C.⁷⁶ Bisogna inoltre notare che in Leventina e in Riviera, dove proponiamo di collocare i *Lepontii*, non si conosce una sola epigrafe, né celtica né latina. È importante affermare nuovamente che le iscrizioni “leponzie” e la lingua “lepontica” stessa, così definite in passato, non hanno alcun rapporto accertato con i *Lepontii*, ma si riferiscono ad altre popolazioni celtiche cisalpine⁷⁷. Quanto alle valli Leventina e Riviera, il sito archeologico più significativo di età romana è senz’altro la piccola necropoli di Airolo-Madrano, ai piedi del passo del San Gottardo, dove è osservabile la persistenza di un costume femminile di tipo preromano ancora nel III secolo d.C.⁷⁸ Date le considerazioni precedentemente formulate, l’approssimazione delle fonti letterarie e l’assenza di fonti epigrafiche dalla Leventina e dalla Riviera, è assai difficile formulare ipotesi sulla condizione amministrativa e la posizione dei *Lepontii* nell’impero romano, da taluni collocati entro i confini dell’Italia augustea (*adtributi* a Mediolanum, Comum oppure Nouaria), da altri nella Rezia, da tutti però considerati abitanti di una regione più vasta di quella da noi ritenuta plausibile⁷⁹. Pare comunque probabile che in età domiziana, al

⁷⁶ Possono quindi essere rilette in questa chiave le considerazioni di Lionel Pernet, tenendo presente che i suoi “Lépointiens” si trovano tutti al di fuori dall’area che consideriamo realmente abitata dai *Lepontii*; Pernet (2010) 146-147: “certaines des vallées habitées par les Lépointiens ont pu dépendre de colonies romaines avant 15 av. J.-C. [...] Le recrutement d’auxiliaires de Giubiasco dans les troupes romaines suivrait de ce fait les grandes étapes de l’intégration de la Cisalpine à la République. [...] La présence de guerriers en armes dans les tombes jusqu’à l’époque de Claude-Néron indique toutefois que ces populations du pied des Alpes ont bénéficié d’une relative liberté jusqu’à la réorganisation des Alpes sous Auguste et dans les décennies qui suivent. [...] La présence de probables tombes d’auxiliaires permet toutefois d’expliquer pourquoi cette romanisation semble s’être déroulée de manière pacifique : au moment de la conquête des Alpes, les élites lépointiennes s’étaient depuis longtemps déjà acquittées de l’un des prix à payer pour régulariser leurs relations avec Rome, à savoir la mise à disposition d’un certain nombre d’hommes issus de ses armées”. Da un punto di vista giuridico, l’attestazione di *peregrini* quali i soldati ausiliari indicherebbe, perlomeno dall’età augustea, che queste comunità fossero state *adtributae* a centri transpadani ma non integrate in essi. Cf. Luraschi (2015); Mennella & Pestarino (2019) 65-66, 74, 78-79.

⁷⁷ Cf. Rubat Borel (2005) 12; Aberson e.a. (2019) 22-24. Per una storia degli studi sul celtico cisalpino fino ai primi anni 1990: Solinas (1992-1994). Sull’“assenza” dei *Lepontii* nel panorama epigrafico cisalpino: Sartori (2001).

⁷⁸ Butti Ronchetti (2000a); Butti Ronchetti (2000b); Luraschi (2001) 230-232. Sulla Leventina e la Val di Blenio nell’età del Ferro: Ravaglia (2000). V. anche Della Casa e.a. (2018).

⁷⁹ Una scelta bibliografica su questa lunga e complessa questione si trova in Biaggio Simona (2015) 545. Fra i contributi più recenti: Vedaldi Iasbez (2000) 251-252; Luraschi (2001) 230; Biaggio Simona (2015) 47-49, 54-59; Luraschi (2015), 52; Mennella & Pestarino (2019) 74, 78-81. Sui *Lepontii adtributi*: Luraschi (2013) 10; Mennella & Pestarino (2019) 74, 79; Migliario (2019b) 43.

momento dell'intervento di Suburanus Aemilianus (82-84 d.C.), l'Alto Ticino, piuttosto lontano dalle principali strade che assicuravano un rapido collegamento con i centri della Rezia e con il Danubio, ma facilmente accessibile dal Lago Maggiore, fosse incluso nell'Italia romana⁸⁰. Concludiamo questo paragrafo con un'osservazione di Giorgio Luraschi: "Dei Leponzi gravitanti sull'alta Leventina, particolarmente floridi, si può forse immaginare che fossero dediti al contrabbando delle merci soggette alla *Quadragesima Galliarum*"⁸¹.

7. I *PEDATES TYRII/TYRIORUM*, I *CAMMUNTII/CAMUNNI* E I *LEPONTII* NELL'IMPERO ROMANO

Se quanto detto sulle singole comunità dei *Pedates Tyrii/Tyriorum*, dei *Cammuntii* e dei *Lepontii* cogliesse nel vero, l'incarico di Suburanus Aemilianus, oltre all'amministrazione delle *Alpes Cottianae*, non avrebbe riguardato popolazioni prossime a quella provincia alpina o con essa necessariamente confinanti (fig. 2). Oltre a gravitare comunque tutti e tre sul settore alpino, questi popoli avevano in comune tra loro anche il fatto di essere stati *deuicti* nel corso delle campagne alpine di Augusto e come tali essi appaiono nell'iscrizione del Trofeo delle Alpi (*Camunni*, [...], *Leponti*, [...], *Turi*). Circa l'appartenenza di queste popolazioni all'Italia romana, essa è certa per i *Camunni*, probabile per i *Pedates Tyrii* e perlomeno plausibile per i *Lepontii*. Non paiono reggere le obiezioni di A. Garzetti, secondo il quale un *procurator*-governatore della provincia delle *Alpes Cottianae* non avrebbe potuto avere giurisdizione anche su popoli situati in Italia⁸²: sono infatti attestati epigraficamente casi di procuratori

⁸⁰ Sui collegamenti stradali dell'Alto Ticino v. Baroni (2005) 828-829. Sul confine fra l'Italia e le province cf. però Migliario (2019a) 10-13, con bibliografia. Nell'attuale Alto Adige, sul tracciato della *uia Claudia Augusta*, il confine fra l'Italia e la *Raetia* doveva correre nei pressi di Merano, se così si interpreta la colonna di Rabland (*CIL* V 8003 = *CIL* XVII.4 1 = HD039394); Kolb & Zingg (2016) 14. Secondo Migliario (2016) e Mariotti (2018) 47-49, la Valtellina sarebbe stata inclusa nella *Raetia*, mentre la Valchiavenna, direttamente accessibile dal lago di Como, avrebbe fatto parte dell'*ager Comensis*.

⁸¹ Luraschi (2015) 52; più ampiamente Luraschi (2001) 232-237; cf. Butti Ronchetti (2000a) 173-189. È interessante il confronto con il passo di Strabone sulla condizione di alcuni popoli alpini, tra cui i *Ληπόντιοι*, prima e dopo la sottomissione da parte dei Romani (Strab. IV, 6, 6), ampiamente studiato da Elvira Migliario: Migliario (2011-2012); Migliario (2012); Migliario (2015); Migliario (2018); Migliario (2019b) 40-43; Migliario (2021).

⁸² Garzetti (1948) 260-261; v. anche Prieur (1976), p. 655.

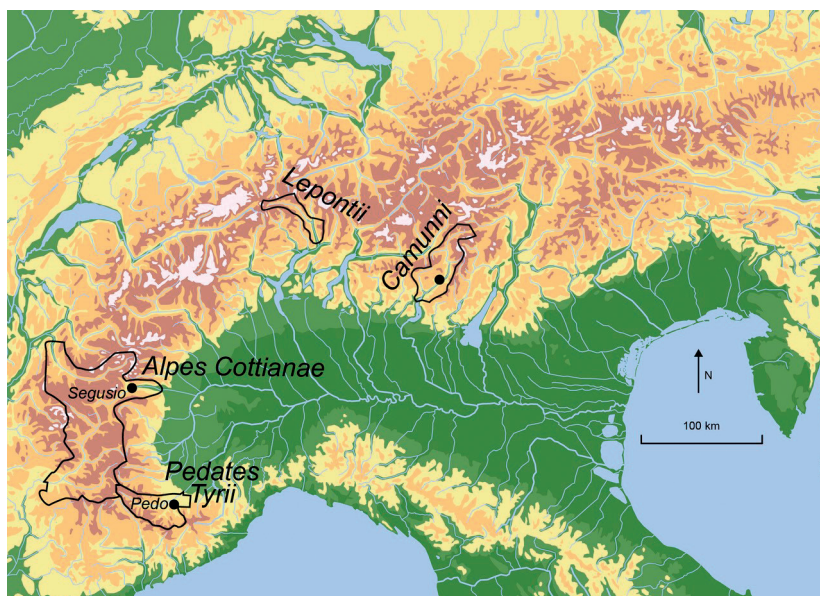


Fig. 2. Carta delle Alpi (© ASTER GDEM, elaborata da Romeo Dell’Era) con la collocazione delle *Alpes Cottianae*, dei *Pedates Tyrii*, dei *Camunni* e dei *Lepontii* in età domiziana [cf. Morabito (2010) 67-68; Cimarosti (2012) 11; Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 300; Gregori (1999) tav. III].

imperiali operativi o competenti in ambiti geografici che ricadevano in parte in Italia e in parte in provincia, come nel caso di un *procurator ad annonam prouinciæ Narbonensis et Liguriaie* di età antonina⁸³ e di tre *procuratores Dalmatiae et Histriae* attestati fra la seconda metà del II e l’inizio del III secolo⁸⁴; gli esempi proseguono poi nel corso del III secolo⁸⁵. Dunque, non sembra costituire un problema il fatto di unificare in una stessa procuratela territori provinciali e italici.

L’iscrizione di Heliopolis sembrerebbe semmai fornire un indizio all’ipotesi che queste popolazioni alpine, beneficiarie dello *ius Latii*, fossero

⁸³ CIL XII 672 = HD001629.

⁸⁴ CIL XI 2698 = EDR126952; CIL II 2643 = HISP8454; CIG II 3751 = IGR III 41.

⁸⁵ Altre cariche equestri di III secolo esercitate contemporaneamente in Italia e in provincia: *procurator familiae gladiatoriae per Aemiliam, Transpadanam, duas Pannonias, Delmatiam* (AE 1908, 206); *fisci aduocatus ad uehacula per Flaminiam [et] Transpadum et partem Norici* (CIL VIII 26582).

rimaste fino ad allora *adtributae* ad altre comunità cittadine⁸⁶. Se i *Pedates/Pedonenses*, i *Camunni* e i *Lepontii* avessero già costituito una *res publica* autonoma, difficilmente avremmo trovato un *procurator* competente su di loro, mancando in Italia esempi di *procuratores* con responsabilità finanziarie e fiscali su comunità autonome di *ciues Romani*, mentre si conoscono procuratori competenti su beni e interessi imperiali presenti nelle varie *regiones* d'Italia⁸⁷. Alla luce di queste considerazioni, è possibile supporre che i *Camunni* e i *Pedates/Pedonenses* si siano costituiti in *res publicae* autonome (la *r. p. Camunnorum* e la *r. p. Pedonensium*) proprio in età domiziana⁸⁸. Oltretutto, essi furono assegnati alla tribù Quirina, la stessa di Claudio e di Nerone, ma anche dei Flavi; questi principi, com'è noto, generalmente assegnarono a questa tribù le comunità alle quali essi concessero la *ciuitas Romana* o lo *ius Latii* (i cui magistrati, in questo secondo caso, accedevano alla cittadinanza tramite lo *ius adispiscendae ciuitatis Romanae per magistratum*)⁸⁹, tranne Claudio, che, per un'evidente assonanza onomastica, optò per assegnazioni alla tribù Claudia⁹⁰. Non è quindi casuale che la tribù Quirina si ritrovi presso varie comunità delle Alpi occidentali: dopo che le *Alpes Maritimae* ebbero ottenuto il diritto latino da Nerone, gli abitanti di questa provincia che accedevano alla cittadinanza romana furono iscritti alla tribù Quirina (salvo quelli di Cemenelum, che già avevano ricevuto il diritto latino da Claudio con conseguente assegnazione alla tribù Claudia); lo stesso dovette avvenire nelle *Alpes Cottiae*, anche se il momento della concessione del diritto latino è oggetto di discussioni con un'oscillazione fra il

⁸⁶ Plinio il Vecchio scrive che lo *ius Latii* fu concesso ai *Turi* e ai *Camunni*, mentre solo questi ultimi sono definiti *finitimis adtributi municipis*: Plin. *N.H.* 3.24 (133-135). Visto il carattere essenzialmente etnografico del passaggio pliniano, ciò non significa che i *Turi* non fossero stati *adtributi* a un *finitimum municipium*; parimenti, non si può escludere che ai *Lepontii* fosse stato concesso lo *ius Latii*. Secondo N. Lamboglia, la procuratela di Suburanus Aemilianus dimostra che i *Lepontii* si trovavano nella stessa condizione giuridica dei *Pedates Tyrii* e dei *Camunni*: Lamboglia (1946) 95 nota 3.

⁸⁷ Sui procuratori equestri con incarichi finanziari e fiscali in Italia cf. Pflaum (1960) 1036-1043.

⁸⁸ Presumiamo che fossero entrambe *res publicae* di *ciues Romani*, ma se si accettasse l'ipotesi di D. Faoro circa una *res publica Camunnorum* di diritto latino, lo stesso si potrebbe dire della *res publica Pedonensium*.

⁸⁹ Sul significato storico della tribù Quirina e sulla sua presenza presso i *Camunni* anche prima della loro autonomia da Brixia: Gregori & Filippini (2012) 114-116; Faoro (2017a) 137-138. Su *Pedo*: Culasso Gastaldi & Mennella (1996) 302.

⁹⁰ Sulla tribù Claudia nelle comunità fondate o promosse da Claudio (da non confondere con il soprannome Claudia di colonie o municipi o con la pseudo-tribù Claudia attestata a partire dalla metà del II secolo d.C.): Forni (1985) 29-32, 103-131.

principato di Augusto, quello di Claudio (l'anomala attribuzione alla tribù Quirina, tribù personale dell'imperatore, sarebbe in questo caso dovuta alle strette relazioni di Cozio II con Claudio) e l'età flavia⁹¹. Non abbiamo purtroppo notizie riguardo i *Lepontii*, mancando testimonianze epigrafiche dalle valli che riteniamo essere state da loro popolate⁹². Non possiamo escludere che un analogo provvedimento di cittadinanza sia stato preso anche in loro favore, ma la cosa pare improbabile perché, oltre alla totale assenza di indizi, sussisterebbe pure la difficoltà di identificare il loro eventuale centro amministrativo di riferimento; al contrario, si potrebbe credere che questa popolazione alpina sia rimasta senza cittadinanza romana sino alla *constitutio Antoniniana*⁹³.

8. LA MISSIONE DI UN *PROCURATOR* IN VIAGGIO NELLE ALPI

Durante il suo incarico procuratorio nelle Alpi Suburanus Aemilianus dovette viaggiare molto per raggiungere le varie comunità sotto la sua competenza. La successione in cui sono menzionati i tre popoli alpini (*Pedates Tyrii/Tyriorum*, *Cammuntii* e *Lepontii*), ammesso che sia di carattere geografico e non d'altra natura, potrebbe rispecchiare un ideale itinerario antiorario, che, partendo dalle Alpi Cozie, passava per la Valle

⁹¹ Sulla concessione dello *ius Latii* ed eventualmente della *ciuitas Romana* alle comunità delle *Alpes Maritimae* e delle *Alpes Cottiae* (e sulla presenza in queste province di cittadini romani iscritti alla tribù Quirina): Morabito (2010) 47-54; Cimarosti (2012) 87-91 (entrambi con ampia bibliografia). Sul momento in cui venne concesso il diritto latino agli abitanti delle *Alpes Cottiae* v. anche Letta (2018) 64-65, che propende per l'età augustea, e Faoro (2011) 228-229, che non esclude che ciò sia avvenuto sotto i Flavi, secondo l'ipotesi di Laffi (1988) 76. Su *Segusio* v. anche Giorcelli Bersani & Balbo (2010) 296-297.

⁹² Due schiave originarie di quella regione potrebbero essere attestate in due iscrizioni ritrovate nel monumento funebre degli *Statilii* a Roma: *Felix / Lepontia* (CIL VI 6453 = EDR112091); *Hilarae / Lepontiae / hic ossa* (CIL VI 6471 = EDR112245). Il testo inciso in un pettorale in cuoio da *Vindonissa*, variamente interpretabile, potrebbe fornire l'attestazione di un cavaliere ausiliario appartenente ai *Lepontii*: ----- ? // [t(urma)] *Postumi*, [Le?] *poncius / eques* (AE 1953, 244 = HD018725); un ottimo confronto è offerto da *Flua, eq(ues) Raetor(um) tur(ma) Albi Pudentis*, ivi attestato su una tavoletta lignea del 38 d.C. (AE 1992, 1272 = HD053569). È invece molto probabilmente da interpretare come un nome unico tardoantico *Lepontius* (CIL XIII 5980), che accompagna il ritratto di un soldato su un'epigrafe di Strasburgo.

⁹³ Si potrebbe quindi interpretare in questa chiave la seguente affermazione di Giorgio Luraschi, riferita ai defunti della necropoli di Airolo-Madrano: "Gente fiera delle proprie origini, di cui ostentava i simboli ancora all'inizio del III secolo d.C., quando la romanizzazione era ormai da tempo compiuta": Luraschi (2001) 237.

Stura di Demonte e poi, dopo aver attraversato la pianura padana, raggiungeva la Val Camonica per ritornare infine verso occidente passando per la Val Leventina.

In letteratura la procuratela di Suburanus Aemilianus sulle *Alpes Cottianae* è sempre stata considerata unicamente di tipo presidiale⁹⁴. Del resto, non sorprende che le responsabilità e competenze del *procurator*-governatore di una piccola provincia alpina potessero essere soggette a modifiche, anche temporanee⁹⁵. Il confronto più interessante, risalente però a un periodo fra la fine del II e la metà del III secolo, è offerto da un *procurator Augg. nn. item CC episcepseos chorae inferioris* attestato a Cemenelum (*Alpes Maritimae*)⁹⁶: al mandato del governatore provinciale fu eccezionalmente aggiunta la gestione di Nicaea (ossia l'*episcepsis* della *chora inferior* di Massilia)⁹⁷.

Nel nostro caso, tuttavia, l'identificazione degli etnonimi con comunità anche molto distanti dalle *Alpes Cottiae* ci costringe a trovare un'altra interpretazione. Potremmo ipotizzare che al governatore di rango procuratorio delle *Alpes Cottianae* fosse stato in aggiunta affidato, in via eccezionale e per circostanze contingenti, il compito di una ricognizione nei territori dei *Pedates Tyrii/Tyriorum*, dei *Cammuntii/Camunni* e dei *Lepontii*. I motivi di questo incarico supplementare potrebbero essere stati analoghi a quelli ricordati nella prima parte della cosiddetta *tabula Clesiana*, dove si accenna a controversie di confine sorte già in età tibetiana fra *Comenses* e *Bergalei* (Val Bregaglia), per risolvere le quali l'imperatore Claudio aveva deciso di affidare a un procuratore equestre (*Iulius Planta*, suo *amicus et comes*), affiancato da diversi procuratori libertini (*quique in alia regione quique in uicinia erant*), un'indagine che aveva pure lo scopo di tutelare gli interessi imperiali, rappresentati da *agri plerique et saltus*, presenti in quella e in altre regioni alpine⁹⁸. Nelle

⁹⁴ Albino Garzetti escludeva che fosse un procuratore di tipo finanziario: Garzetti (1948) 261.

⁹⁵ Sulle modifiche dei territori provinciali delle *Alpes Maritimae* e delle *Alpes Cottiae* durante l'Alto Impero e sulla loro temporanea unione sotto la responsabilità di un solo *procurator* attorno al 202 d.C.: Morabito (2010) 34-40. Diverso è il caso dell'unione di *Alpes Graiae/Atrectianae* e *Poeninae*, che secondo F. Wibl  fu decisa gi  da Claudio e rimase sempre in vigore: Wibl  (1998) 186-190; propendono invece per l'et  severiana B rard (1995) 353-357; Faoro (2007) 103-104; Letta (2015) 146-148.

⁹⁶ *CIL* V 7870 = Morabito (2010) n  157.

⁹⁷ Morabito (2010) 40-44, con spiegazione dettagliata delle teorie precedenti, che interpretavano questo incarico anche in modi molto diversi.

⁹⁸ *CIL* V 5050 = Buonopane (1990) 194-195 n  5050 = EDR137898, su cui da ultimi Buongiorno (2017) 161-163; Faoro (2017b) 181-186; Faoro (2018); Faoro (2019). Cf.

Alpi, infatti, non mancavano le proprietà imperiali (principalmente incamerate da Augusto dopo le campagne contro le *gentes Alpinae*), che, vista la natura montana di quei territori, saranno consistite prevalentemente in *fundi* e *saltus*, come quelli presupposti da Marco Maiuro nell'entroterra ligure sulla base di un cippo di delimitazione tra l'*ager publicus* di Genua e le proprietà imperiali presenti all'interno dei confini di quello stesso *municipium*⁹⁹. Oltre a boschi e pascoli di montagna, fra le proprietà imperiali nelle Alpi potevano rientrare anche cave e miniere¹⁰⁰.

Eventuali controversie fra città e popolazioni alpine ad esse *adtributae*, con un eventuale coinvolgimento del personale impiegato nelle proprietà imperiali, potrebbero essere state all'origine di una petizione presentata all'imperatore, che avrebbe affidato a Suburanus Aemilianus l'incarico di dirimere tali questioni. Siccome due delle tre comunità alpine interessate dall'incarico di Suburanus Aemilianus risultano poi essersi costituite in *res publicae* autonome (la *r. p. Pedonensium* e la *r. p. Camunnorum*), si potrebbe credere che queste popolazioni avessero presentato all'imperatore, contestualmente o in alternativa, una richiesta di autonomia dalle città cui erano *adtributae*. In questo caso il *procurator* potrebbe aver avuto l'incarico di verificare l'idoneità di queste comunità a ottenere autonomia e cittadinanza; nel caso di un giudizio affermativo, previo censimento dei soggetti interessati, si sarebbe dovuto procedere a una chiara delimitazione del loro territorio rispetto all'*ager* dei centri cui fino allora essi erano stati *adtributi*¹⁰¹, salvaguardando sempre e comunque eventuali possedimenti imperiali¹⁰².

Dalla Rosa (2019) 107: "Boundary disputes were among the most common controversies that a municipal or an imperial official had to settle".

⁹⁹ Maiuro (2019), su Mennella (2017) = EDR169942, dal monte Ramaceto (I-GE). Il recente studio di M. Maiuro, che dimostra la presenza di proprietà imperiali nell'*ager* di un *municipium* italico, costringe a riconsiderare la teoria secondo cui "le proprietà imperiali di area alpina costituivano *enclaves sui iuris* ritagliate all'interno di contesti provinciali di cui ovviamente non condividevano lo status giuridico": Migliario (2019a) 12; cf. in precedenza Faoro (2014), 391-397; Migliario (2001); più in generale Maiuro (2012) 211-215, 223-227 e Dalla Rosa (2019). In particolare sui *saltus*: Soricelli (2004).

¹⁰⁰ Cf. Hirt (2010) 53-56, 87-88; Faoro (2014) 394-395, a proposito delle miniere di rame nelle *Alpes Graiae* e di quelle di ferro nel Norico; Mariotti (2018) 54. Le cave e le miniere di proprietà imperiale erano competenza di specifici procuratori: Hirt (2010) 202-251; v. anche Poma (2015).

¹⁰¹ Sulla *constitutio limitum* in aree montagnose a partire da Augusto v. Maganzani (2019).

¹⁰² D'altronde, nell'ambito del suo incarico procuratorio delle *Alpes Cottianae*, Suburanus Aemilianus era tenuto ad amministrare le proprietà imperiali presenti in quella provincia alpina: cf. Scuderi (2001) 177 nota 9, che così interpreta il verso *dum ius guberno*

Benché si tratti soltanto di un'ipotesi, potremmo per tale via spiegarci perché la procuratela alpina di Suburanus Aemilianus non abbia finora trovato confronti. Del resto, le competenze acquisite da questo cavaliere nei suoi iniziali mandati di *adiutor* e poi di procuratore lo rendevano particolarmente idoneo a un delicato incarico di questo genere¹⁰³.

9. DOMIZIANO E LE ALPI

Se in linea di massima Domiziano si mostrò sollecito nel proseguire la politica dei suoi predecessori¹⁰⁴, intervenendo su questioni di confine tra comunità e promuovendo la restituzione di terreni indebitamente occupati da privati¹⁰⁵, l'ultimo dei Flavi si allontanò dai provvedimenti del padre in materia di *subseciua*, accogliendo le richieste dei possessori, dopo che Vespasiano aveva tentato di rivenderli al fisco imperiale¹⁰⁶. Se l'interpretazione della procuratela alpina di Suburanus Aemilianus cogliesse nel segno, potrebbe aprirsi un nuovo spiraglio sulla politica domiziana nei confronti delle comunità dell'arco alpino,

remq(ue) fungor Caesarum nel carmen epigraphicum di T. Pomponius Victor, procurator delle Alpes Graiae et Poeninae nel III secolo: CIL XII 103 = CLE 19 = Rémy (1998) n° 6 = HD065379.

¹⁰³ Sulla creazione di nuove procuratele fiscali sotto Domiziano, poi scomparse con Nerva e Traiano, v. Panciera (2012).

¹⁰⁴ Sotto Vespasiano, nel 74 d.C., il legato imperiale Cn. Pinarus Cornelius Clemens era intervenuto nelle Alpi per effettuare la *terminatio* tra i *Viennenses* e i *Ceutrones*: CIL XII 113 = ILN V 546 = HD065257, su cui Serralongue (2019); v. anche Cortés Bárcena (2015) 123-125.

¹⁰⁵ Basti qui ricordare AE 1954, 188 = HD018137 (Ptolemais), restituzione da parte del proconsole di un *locus* occupato da privati *iussu Imp. Domitiani Caesaris Aug.* o CIL II²/7 871 = HD029687 = HISP4440, *terminus* tra Vcubi (Baetica) e Augusta Emerita (*Lusitania*) collocato *Imp. Domitiano Caes. Aug.*; cf. Cortés Bárcena (2015) 125-127; inoltre, nell'84 d.C. fu finalmente realizzata a Cnosso la *terminatio* fra i terreni di un privato e quelli ivi posseduti dalla colonia di Capua, operazione eseguita *ex sententia Titi Imperatoris Augusti dal procurator Campaniae*: AE 1969/70, 635 = HD012421 (Arkanes, Creta), con la nuova proposta di lettura di España Chamorro & Gregori (2021). Sulla rigorosa politica fiscale di Domiziano e la sua attenzione alle entrate dello stato: Galimberti (2016) 101-103.

¹⁰⁶ Suet. *Dom.* 9.3: *Subseciua quae diuisis per veteranos agris carptim superferuerunt ueteribus possessoribus ut usu capta concessit*. Maiuro (2012) 157-159; Launaro (2016) 199-202; Maiuro (2019) 90-94; Maganzani (2019) 42-44. Questa decisione è ricordata da numerosi autori gromatici ed è fonte di dibattito nella ricerca moderna: v. Leoni (2004) 109-110. Sulla questione una fonte importante è costituita dall'epistola di Domiziano ai *Falerienses* (CIL IX 5420 = EDR104921).

finora sostanzialmente poco documentata¹⁰⁷. L'incarico attribuito in via eccezionale a Suburanus Aemilianus, così ampio sul piano geografico e sulle cui finalità si potrà ancora discutere, potrebbe del resto trovare una spiegazione nel quadro più generale dei provvedimenti assunti da Domiziano nei suoi primi anni di regno. Così come le guerre augustee contro le popolazioni delle Alpi erano state in qualche modo premessa alle campagne militari condotte da Druso Maggiore e da Tiberio contro i Germani, l'ultimo dei Flavi potrebbe aver rimesso mano alle questioni alpine prima di scatenare l'offensiva contro la popolazione germanica dei *Chatti*¹⁰⁸. La missione di Suburanus Aemilianus nelle Alpi occidentali e centrali servì forse a definire la condizione dei *Pedates*, dei *Camunni* e dei *Lepontii* o comunque a risolvere controversie che potevano aver reso instabile la situazione di quei territori. Ma non fu forse questo l'unico intervento d'età domiziana relativo alle Alpi. Secondo Stéphane Morabito, potrebbe essere stato proprio Domiziano (se non prima di lui Vespasiano) a concedere lo statuto di *municipium* a Cemenelum, capitale delle *Alpes Maritimae*, insediandovi la *cohors I Ligurum et Hispanorum ciuium Romanorum* in sostituzione della precedente *cohors I Ligurum* costituita dal padre¹⁰⁹.

Se i provvedimenti domiziani finalizzati, su altri fronti, all'istituzione delle province di *Moesia superior et inferior* (84/85 d.C.) e di *Germania superior et inferior* (89 d.C.) sono da tempo acclarati¹¹⁰, dobbiamo tuttavia riconoscere che gli indizi per supporre un riordino delle province alpine da parte dell'ultimo dei Flavi sono al momento ancora labili e sfuggenti¹¹¹. Ci sembra comunque che l'incarico procuratorio

¹⁰⁷ Cf. l'assenza pressoché totale di fonti letterarie per l'età flavia in Tarpin e.a. (2000) e le pochissime menzioni dei Flavi in Giorelli Bersani (2019).

¹⁰⁸ Sul censimento delle Gallie della fine dell'82 e la campagna contro i *Chatti* dell'82-83 d.C.: Galimberti (2016) 95-97.

¹⁰⁹ Morabito (2010) 51-52, 56-57.

¹¹⁰ Galimberti (2016) 98.

¹¹¹ Secondo la maggior parte degli studiosi, la provincia delle *Alpes Graiae* fu istituita da Claudio, che scelse come centro amministrativo *Forum Claudii Ceutronum* (*Axima* - Aime, F-73), parallelamente a *Forum Claudii Vallensium* (*Octodurus* - Martigny, CH-VS) nelle *Alpes Poeninae*, rispettivamente ai piedi del Piccolo e del Gran San Bernardo, ma il primo e unico *procurator Alpium Graiarum* finora attestato, perlomeno sotto questa denominazione, risale solo al tempo di Domiziano: *CIL* VI 3720 = *CIL* VI 31032 = EDR121246; cf. Bérard (1995) 353-355; Wiblé (1998) 186-190; Faoro (2007) 103-104; Faoro (2011) 230-231; Letta (2015) 146-147. I *Ceutrones*, assenti dall'iscrizione del Trofeo delle Alpi, compaiono invece nella lista pliniana dei *Latio donati incolae* insieme ai *Turi*, agli *Octodurenses* e alle *Cotianae ciuitates*: Plin. *N.H.* 3.24 (135). Se si accetta l'ipotesi di Wiblé (1996-1997), il tempio di *Iuppiter Poeninus* sul Gran San Bernardo sarebbe stato

di Suburanus Aemilianus possa essere testimone di una certa attenzione di Domiziano nei confronti di comunità non ancora pienamente integrate nel sistema imperiale romano.¹¹²

*Université de Lausanne /
Sapienza Università di Roma*

Romeo DELL'ERA
romeo.dellera@unil.ch

Sapienza Università di Roma

Gian Luca GREGORI
gianluca.gregori@uniroma1.it

BIBLIOGRAFIA

- Aberson e.a. (2019): Michel ABERSON, Philippe CURDY & Laurent RIPART, 'Territoires, frontières et peuples dans les Alpes: quelques réflexions méthodologiques', *BEPAA* 29-30 (2019), p. 13-38.
- Ardovino (2002): Angelo Maria ARDOVINO, 'Leponzi ed altri popoli alpini. La coscienza dell'ἔθνος', *RAComo* 184 (2002), p. 69-81.
- Arnaud (2005): Pascal ARNAUD, 'L'inscription dédicatoire du Trophée des Alpes et la liste des "peuples vaincus" (*gentes devictae*)', *Nice Historique* 108 (2005), p. 95-109.
- Arnaud & Gayet (2007): Pascal ARNAUD & Frédéric GAYET, 'Petite et grande histoire, locale et globale: la contribution de l'épigraphie à la connaissance du versant occidental des Alpes méridionales romaines', in: Migliario & Baroni (2007), p. 13-73.
- Arslan (2001): Ermanno ARSLAN (ed.), *I Leponti tra mito e realtà*. Atti del Convegno, Locarno/Verbania 9-11 novembre 2000, Verbania 2001, CD.
- Banti (1937): Luisa BANTI, 'Ocelum (1)', in: *RE* XVII,2 (1937), col. 1765-1766.
- Baroni (2005): Anselmo BARONI, 'Strade, dogane e province nei territori alpini in età imperiale romana', *StTrentStor* 84 (2005), p. 827-840.
- Baroni (2017): Anselmo BARONI, '... partem ne adtributam quidem: sulla cosiddetta *adtributio*, yet again', in: Solano (2017), p. 221-233.
- Baroni & Migliario (2019): Anselmo BARONI & Elvira MIGLIARIO (eds.), *Per totum orbem terrarum est ... limitum constitutio II. Confinazioni d'altura*. Atti della seconda giornata di studi in memoria di Emilio Gavezzotti (Trento, 22-23 ottobre 2018), Roma 2019.

(ri)costruito proprio in età flavia, forse su iniziativa imperiale: Giorcelli Bersani (2019) 166-167.

¹¹² Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito dei Progetti di eccellenza spagnoli (MINECO/FEDER) "Aut oppressi serviunt aut recepti beneficio se obligatos putant: l'intervento di Roma nelle comunità indigene (s. II a.C.-s. I d.C.)" (HAR2017-82202-P) e "Aut oppressi serviunt II: las formas no coercitivas de transformación indígena (s. IV a.C.-s. I d.C.)" (PID2020-117370GB-I00).

- Barruol (1969): Guy BARRUOL, *Les peuples préromains du Sud-Est de la Gaule. Étude de géographie historique*, Paris 1969.
- Bérard (1995): François BÉRARD, 'Un nouveau procurateur à Aime en Tarentaise', *Gallia* 52 (1995), p. 343-358.
- Biaggio Simona (2000): Simonetta BIAGGIO SIMONA, 'Leponti e Romani: l'incontro di due culture', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 2, p. 261-283.
- Biaggio Simona (2015): Simonetta BIAGGIO SIMONA, 'La Romanità', in: Ostinelli & Chiesi (2015), p. 47-78 (bibliografia e note: p. 543-550).
- Biaggio Simona & Butti Ronchetti (2007): Simonetta BIAGGIO SIMONA & Fulvia BUTTI RONCHETTI, 'Inumazione e cremazione tra il lago Verbano e il lago di Como: cronologia e distribuzione, mutamenti e persistenze', in: A. Faber, P. Fasold, M. Struck & M. Witteyer (eds.), *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt. Internationales Kolloquium* (Frankfurt am Main, 19. – 20. November 2004), Frankfurt am Main 2007, p. 255-270.
- Biaggio Simona & Janke (1997): Simonetta BIAGGIO SIMONA & Rosanna JANKE, 'Ticino', in: Ph. Curdy, L. Flutsch, G. Kaenel & P. Simon (eds.), *60 BC-15 AD. D'Orgétorix à Tibère*. Actes du colloque de l'Association pour l'archéologie romaine en Suisse (ARS), 2-3 novembre 1995, Porrentruy, Lausanne 1997, p. 23-31.
- Buongiorno (2017): Pierangelo BUONGIORNO, *Claudio. Il principe inatteso*, Palermo 2017.
- Buonopane (1990): Alfredo BUONOPANE, 'Anauni', *Suppllt* n.s. 6 (1990), p. 183-228.
- Butti Ronchetti (2000a): Fulvia BUTTI RONCHETTI, *La necropoli di Airolo-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, Bellinzona 2000.
- Butti Ronchetti (2000b): Fulvia BUTTI RONCHETTI, 'Continuare a sentirsi Leponti nel vasto impero romano', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 2, p. 347-361.
- Butti Ronchetti (2010): Fulvia BUTTI RONCHETTI, 'La fibula di tipo Mesocco: un aggiornamento', in: Chr. Ebnöther & R. Schatzmann (eds.), *Oleum non perdidit. Festschrift für Stefanie Martin-Kilcher zu ihrem 65. Geburtstag*, Basel 2010, p. 323-331.
- Carlevaro (2018): Eva CARLEVARO, 'Population Dynamics in the South Alpine Area from the End of the Bronze Age until Romanization', in: Della Casa (2018), p. 271-372.
- Cimarosti (2012): Elena CIMAROSTI, *Le iscrizioni di età romana sul versante italiano delle "Alpes Cottiae"*, Barcellona 2012.
- Cortés Bárcena (2015): Carolina CORTÉS BÁRCENA, 'Riflessioni del cippo di confine di Bevke (*AEp* 2002, 532) alla luce di termini tra comunità appartenenti a province diverse', *Epigraphica* 77 (2015), p. 117-132.
- Cresci Marrone & Solinas (2013): Giovannella CRESCI MARRONE & Patrizia SOLINAS, *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia 2013.
- Crivelli (1942): Aldo CRIVELLI, 'I Leponti abitarono l'Alto Ticino?', *Rivista Storica Ticinese* 28 (agosto 1942), p. 656-659.
- Crivelli (1944): Aldo CRIVELLI, 'La morte dei Leponti', *Rivista Storica Ticinese* 38 (aprile 1944), p. 900-901.

- Crivelli (1990): Aldo CRIVELLI, *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona 1990² (1943).
- Culasso Gastaldi & Mennella (1996): Enrica CULASSO GASTALDI & Giovanni MENNELLA, 'Pedona', *SupplIt* n.s. 13 (1996), p. 293-328.
- Dalla Rosa (2015a): Alberto DALLA ROSA, 'P. Silius Nerva (proconsul d'Illyrie en 16 av. J.-C.) vainqueur des *Trumplini*, *Camunni* et *Vennonetes* sous les auspices d'Auguste', *REA* 117 (2015), p. 463-484.
- Dalla Rosa (2019): Alberto DALLA ROSA, 'Imperial Properties and Civic Territories: Between Economic Interests and Internal Diplomacy', in: Luciani & Migliario (2019), p. 105-120.
- Delamarre (2007): Xavier DELAMARRE, *Nomina Celtica Antiqua Selecta Inscriptionum. Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- Della Casa (2017): Philippe DELLA CASA, 'L'area lepontica', in: P. Piana Agostinetti (ed.), *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a sud delle Alpi*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 16-17 dicembre 2010), Roma 2017, p. 139-159.
- Della Casa (2018): Philippe DELLA CASA (ed.), *The Leventina Prehistoric Landscape (Alpine Ticino Valley, Switzerland)*, Zurich 2018.
- Della Casa e.a. (2018): Philippe DELLA CASA, Luisa MOSETTI, Thomas REITMAIER & Martin SAUERBIER, 'Landscape, Archaeological Map Database Structure, Data Acquisition', in: Della Casa (2018), p. 19-26.
- De Marinis (1988): Raffaele DE MARINIS, 'Liguri e Celto-liguri', in: A.M. Chieco Bianchi, G. Colonna, B. D'Agostino, F. D'Andria, E.M. De Juliis, R. De Marinis, V. Kruta, M. Landolfi & Fr. Roncalli, *Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Milano 1988.
- De Marinis & Biaggio Simona (2000): Raffaele C. DE MARINIS & Simonetta BIAGGIO SIMONA (eds.), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno 2000, 2 vol.
- Demougin (2017): Ségolène DEMOUGIN, 'Un bâton de maréchal dans la giberne: un cursus de la fin du I^{er} siècle ap. J.-C.', *ZPE* 202 (2017), p. 271-278.
- España Chamorro & Gregori (2021): Sergio ESPAÑA CHAMORRO & Gian Luca GREGORI, 'Campani a Creta: nuove riflessioni sui termini positi inter *coloniam Flavianam Augustam Felicem Capuam et Plotium Plebeium* (AE 1969/70, 635)', in: S. Antolini & S.M. Marengo (eds.), *Pro merito laborum. Miscellanea epigrafica per Gianfranco Paci*, Tivoli 2021, p. 277-293.
- Faoro (2007): Davide FAORO, 'Novità sui fasti equestri della Rezia', *QuadFriulA* 17 (2007), p. 97-120.
- Faoro (2011): Davide FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidenziali equestri nell'Alto Impero Romano*, Milano 2011.
- Faoro (2014): Davide FAORO, 'Osservazioni sugli inizi della proprietà imperiale nelle province del nord', *SCO* 60 (2014), p. 381-401.
- Faoro (2015a): Davide FAORO, 'Gentes e civitates adtributae: fenomeni contributivi della romanità cisalpina', in: L. Criscuolo, G. Geraci & A. Bencivenni (eds.), *Simblos* 6, Bologna 2015, p. 165-209.
- Faoro (2015b): Davide FAORO, 'Adtributi a divo Augusto', in: G. Cuscito (ed.), *Il bimillenario augusteo*. Atti della XLV settimana di studi aquileiesi

- (Aquileia, Sala del Consiglio Comunale, 12-14 giugno 2014), Aquileia/Trieste 2015, p. 89-107.
- Faoro (2017a): Davide FAORO, 'Res publica Camunnorum: ius Latinum e municipalità nell'Italia imperiale', in: Solano (2017), p. 135-144.
- Faoro (2017b): Davide FAORO, 'Delatio fiscale e proprietà imperiale nella *tabula Clesiana*. Una rilettura', *CCGG* 28 (2017), p. 177-196.
- Faoro (2018): Davide FAORO, 'Claudio e i suoi *comites*. Nota alla *tabula Clesiana*', *ZPE* 207 (2018), p. 247-248.
- Faoro (2019): Davide FAORO, 'Beyond the Borders of *Tridentum*: a Textual Interpretation of Claudius' Edict in the *Tabula Clesiana*', in: Luciani & Migliario (2019), p. 95-103.
- Fasolini & Vavassori (2016): Donato FASOLINI & Marina VAVASSORI, 'Le collezioni di lapidi camune nel Museo Archeologico di Bergamo', *Notizie Archeologiche Bergomensi* 24 (2016), p. 159-186.
- Forni (1985): Giovanni FORNI, *Le tribù romane* III.1. *Le pseudo-tribù*, Roma 1985.
- Galimberti (2016): Alessandro GALIMBERTI, 'The Emperor Domitian', in: Zissos (2019), p. 92-108.
- Gallay (2000): Alain GALLAY, 'Cultures, styles, ethnies: quels choix pour l'archéologue?', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 1, p. 71-78.
- Garzetti (1948): Albino GARZETTI, 'Sui Lepontii', *Athenaeum* 26 (1948), p. 259-263.
- Garzetti (1953): Albino GARZETTI, 'Lepontii', *DizEpig* IV.21 (1953), p. 655-657.
- Giarelli (2016): Luca GIARELLI, 'Camunni: una popolazione alpina ai confini d'Italia', *Bollettino della Società Geografica Italiana Roma* 9 (2016), p. 229-240.
- Giorcelli Bersani (2001): Silvia GIORCELLI BERSANI (ed.), *Gli antichi e la montagna. Ecologia religione, economia e politica del territorio*. Atti del Convegno (Aosta, 21-23 settembre 1999), Torino 2001.
- Giorcelli Bersani (2019): Silvia GIORCELLI BERSANI, *L'impero in quota. I Romani e le Alpi*, Torino 2019.
- Giorcelli Bersani & Balbo (2010): Silvia GIORCELLI BERSANI & Mattia BALBO, 'La *Regio XI (Transpadana)* – parte occidentale', in: Silvestrini (2010), p. 293-298.
- Gregori (1999): Gian Luca GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale* II. *Analisi dei documenti*, Roma 1999.
- Gregori (2004): Gian Luca GREGORI, 'Da *civitas* a *res publica*: la comunità camuna in età romana. Vicende storiche – società – economia – culti', in: Mariotti (2004), p. 19-36.
- Gregori & Dell'Era (2021): Gian Luca GREGORI & Romeo DELL'ERA (eds.), *I Romani nelle Alpi. Storia, epigrafia e archeologia di una presenza*. Atti del Convegno internazionale (Losanna, 13-15 maggio 2019), Roma 2021.
- Gregori & Filippini (2012): Gian Luca GREGORI & Alister FILIPPINI, 'I Flavi e le popolazioni alpine *adtributae* a *Brixia*', in: Fr. Morandini & P. Panazza (eds.), *Divus Vespasianus*. Atti del pomeriggio di studio per il bimillenario della nascita di Tito Flavio Vespasiano imperatore romano (Brescia, 8 dicembre 2009), Brescia 2012, p. 112-181.
- Heurgon (1952): Jacques HEURGON, 'La date des gobelets de Vicarello', *REA* 54 (1952), p. 39-50.

- Hirt (2010): Alfred Michael HIRT, *Imperial Mines and Quarries in the Roman World: Organizational Aspects 27 BC – AD 235*, Oxford 2010.
- Howald & Meyer (1940): Ernst HOWALD & Ernst MEYER, *Die römische Schweiz. Texte und Inschriften mit Übersetzung*, Zürich 1940.
- IGLS VI: Jean-Paul REY-COQUAIS, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie VI. Baalbek et Beqa'*, n^{os} 2711-3017, Paris 1967.
- Janke (2015a): Rosanna JANKE, 'Dall'età del Bronzo all'età del Ferro', in: Ostinelli & Chiesi (2015), p. 23-46 (bibliografia e note: p. 541-543).
- Janke (2015b): Rosanna JANKE, 'Caput Verbanni. Muralto e gli insediamenti romani dell'Alto Ticino', in: Gr. Facchinetti & Cr. Miedico (eds.), *Di città in città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Arona 2015, p. 114-123.
- Janke (2017): Rosanna JANKE, 'Tra Ticino e Reno: tappe della romanizzazione nei territori dell'attuale Svizzera italiana', in: Solano (2017), p. 273-280.
- Kolb & Zingg (2016): Anne KOLB & Lukas ZINGG, 'The Importance of Internal Borders in the Roman Empire: Written Sources and Model Cases', in: Ph. Della Casa & E. Deschler-Erb (eds.), *Rome's Internal Frontiers. Proceedings of the 2016 RAC Session in Rome*, Zurich 2016, p. 11-16.
- Laffi (1975-1976): Umberto LAFFI, 'Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio-claudia', *Atti del Centro studi e documentazione sull'Italia romana* 7 (1975-1976), p. 391-418 [= Laffi (2001), p. 325-359].
- Laffi (1988): Umberto LAFFI, 'L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista', in: M. Vacchina (ed.), *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo romano*. Atti del convegno internazionale di studi (Saint-Vincent, 25-26 aprile 1987), Aosta 1988, p. 62-78 [= Laffi (2001), p. 325-359].
- Laffi (2001): Umberto LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- Lamboglia (1946): Nino LAMBOGLIA, 'I Pedates Tyrrii e l'etnografia alpina', *RELig* 12 (1946), p. 94-100.
- Lamboglia (1951): Nino LAMBOGLIA, 'Bibliografia critica', *RELig* 17 (1951), p. 149-153.
- Lamboglia (1961): Nino LAMBOGLIA, 'Ancora la questione di *Forum Germanorum*', *RELig* 27 (1961), p. 120-126.
- Launaro (2016): Alessandro LAUNARO, 'The Economic Impact of Flavian Rule', in: Zissos (2016), p. 189-206.
- Leoni (2004): Tommaso LEONI, 'Un recente commento alle Vite dei Flavi di Svetonio', *Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Storia* 1 (2004), p. 101-122.
- Letta (2015): Cesare LETTA, 'Province alpine', in: C. Letta & S. Segenni (eds.), *Roma e le sue province. Dalla prima guerra punica a Diocleziano*, Roma 2015, p. 141-153.
- Letta (2018): Cesare LETTA, 'La dinastia cozia e la politica romana', in: D. Vota & P. Del Vecchio (eds.), *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana, medioevo fino al Trecento*, Borgone Susa 2018, p. 53-68.
- Lieb (1967): Hans LIEB, *Lexicon topographicum der römischen und frühmittelalterlichen Schweiz*, Band 1: *Römische Zeit, Süd- und Ostschweiz*, Bonn 1967.
- Luciani & Migliario (2019): Franco LUCIANI & Elvira MIGLIARIO (eds.), *Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and Beyond*, Bari 2019.

- Luraschi (2001): Giorgio LURASCHI, 'Leponzi: una identità ritrovata?', *RAComo* 183 (2001), p. 225-237.
- Luraschi (2013): Giorgio LURASCHI, 'Storia di Como romana: vicende, istituzioni, società', in: G. Frigerio, C. Vittani, S. Lazzarini & L. Ostinelli (eds.), *Storia di Como. Volume I.2: Dalla romanizzazione alla caduta dell'Impero (196 a.C.-476 d.C.)*, Como 2013, p. 7-75.
- Luraschi (2015): Giorgio LURASCHI, 'Aspetti giuridici della romanizzazione e del periodo imperiale nelle terre ticinesi', in: Ostinelli & Chiesi (2015), p. 50-54.
- Maganzani (2019): Laretta MAGANZANI, 'Collina e montagna nella riorganizzazione augustea dell'Italia', in: Baroni & Migliario (2019), p. 19-55.
- Magioncalda (1999): Andreina MAGIONCALDA, 'I procuratori delle province procuratorie: carriere', in: S. Demougin, H. Devijver & M.-Th. Raepsaet-Charlier (eds.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C. – III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), Rome 1999, p. 391-462.
- Magioncalda (2014): Andreina MAGIONCALDA, 'La carriera di un cavaliere dalla Narbonense: Sex. Attius Suburanus Aemilianus', in: E. Boube, A. Bouet & F. Colleoni (eds.), *De Rome à Lugdunum des Convènes. Itinéraire d'un Pyrénéen par monts et par vaux. Hommages offerts à Robert Sablayrolles*, Bordeaux 2014, p. 283-294.
- Magnani (2013a): Stefano MAGNANI (ed.), *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività*. Atti del Convegno Internazionale, Udine, 10-12 dicembre 2009, Roma 2013.
- Magnani (2013b): Stefano MAGNANI, 'La rappresentazione dello spazio alpino della Geografia di Tolomeo', in: Magnani (2013a), p. 281-297.
- Maiuro (2012): Marco MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.
- Maiuro (2019): Marco MAIURO, 'Between City and Fisc: *Caesaris n(o)stri* on an Italian Boundary Stone', in: F. Luciani & E. Migliario (eds.), *Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and Beyond*, Bari 2019, p. 85-94.
- Mariotti (2004): Valeria MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze 2004.
- Mariotti (2018): Valeria MARIOTTI, 'Clavenna, una città romana tra Alpi e limes', in: V. Mariotti (ed.), *Chiavenna e la sua valle in età antica*, Quingentole (MN) 2018, p. 47-74.
- Martin-Kilcher (1998): Stefanie MARTIN-KILCHER, 'Gräber der späten Republik und der frühen Kaiserzeit am Lago Maggiore: Tradition und Romanisierung', in: P. Fasold, Th. Fischer, H. von Hesberg & M. Witteyer (eds.), *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*. Kolloquium in Xanten (16.-18. Februar 1995), Köln/Bonn 1998, p. 191-252.
- Martin-Kilcher (2000): Stefanie MARTIN-KILCHER, 'Die Romanisierung der Leponzier im Spiegel der Kleidung', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 2, p. 305-324.
- Mennella (1988): Giovanni MENNELLA, 'Revisioni epigrafiche in municipi della Liguria nord-occidentale', *MEFRA* 100 (1988), p. 139-157.

- Mennella (2007): Giovanni MENNELLA, 'I governatori delle *Alpes Cottiae*: aggiornamento della documentazione', in: M. Mayer i Olivé, G. Baratta & A. Guzmán Almagro (eds.), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae (Barcelona, 3-8 Septembris 2002). Prouvinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae*, Barcelona 2007, vol. II, p. 958-964.
- Mennella (2010): Giovanni MENNELLA, '*Liguria tributim discripta* 1889-2009: variazioni confinarie e riassegnazioni tribali', in: Silvestrini (2010), p. 241-246.
- Mennella (2017): Giovanni MENNELLA, 'Latifondi imperiali nella riviera ligure orientale: il cippo confinario del monte Ramaceto', in: S. Evangelisti & C. Ricci (eds.), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.* Atti della 'XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain' (Campobasso, 24-26 settembre 2015), Bari 2017, p. 291-302.
- Mennella & Pestarino (2019): Giovanni MENNELLA & Valentina PESTARINO, 'Novaria', *SupplIt* n.s. 31 (2019), p. 43-276.
- Migliario (2001): Elvira MIGLIARIO, 'Distribuzione geografica e processi storici di acquisizione della proprietà imperiale in area alpina', in: Giorcelli Bersani (2001), p. 185-197.
- Migliario (2011-2012): Elvira MIGLIARIO, 'Le Alpi di Strabone', *GeogrAnt* 20-21 (2011-2012), p. 25-34.
- Migliario (2012): Elvira MIGLIARIO, 'Etnografia e storia delle Alpi nella Geografia di Strabone', in: R. Bargnesi & R. Scuderi (eds.), *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*, Pavia 2012, p. 107-122.
- Migliario (2015): Elvira MIGLIARIO, 'Popoli e spazi alpini nella descrizione etno-geografica di Strabone', in: G. Cresci Marrone (ed.), *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Atti del convegno (Venezia, 13-15 maggio 2014), Roma 2015, p. 329-340.
- Migliario (2016): Elvira MIGLIARIO, 'Conclusioni', in: V. Mariotti (ed.), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra Antichità e Medioevo*. Atti del Convegno (Sondrio, 29 novembre 2014), Quingentole 2016, p. 155-159.
- Migliario (2018): Elvira MIGLIARIO, 'I popoli alpini tra rappresentazioni antiche e nuovi dati', *GeogrAnt* 27 (2018), p. 17-24.
- Migliario (2019a): Elvira MIGLIARIO, 'Confini alpini, prealpini, appenninici. Per una riconsiderazione delle delimitazioni d'altura, antiche e moderne', in: Baroni & Migliario (2019), p. 9-17.
- Migliario (2019b): Elvira MIGLIARIO, 'Ethnic Affiliations and Political and Cultural Boundaries between the River Po and the Alps', in: Luciani & Migliario (2019), p. 33-43.
- Migliario (2021): Elvira MIGLIARIO, 'I Romani nelle Alpi: l'ottica di Strabone', in: Gregori & Dell'Era (2021), p. 187-201.
- Migliario & Baroni (2007): Elvira MIGLIARIO & Anselmo BARONI (eds.), *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive*. Atti del Convegno di Trento, 3-5 novembre 2005, Trento 2007.
- Migliario & Solano (2013): Elvira MIGLIARIO & Serena SOLANO, 'Etnie e territori urbani in area retica e camuna: per una riconsiderazione dell'*adtributio*', in: Magnani (2013a), p. 155-183.

- Migliorati (2017): Guido MIGLIORATI, 'Aspetti della negoziazione dell'ager di Brescia romana. Mimesi e reclutamento fra i *Trumplini*', *Epigraphica* 79 (2017), p. 107-125.
- Morabito (2010): Stéphane MORABITO, *Inscriptions latines des Alpes maritimes*, Nice 2010.
- Oberziner (1900): Giovanni OBERZINER, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma 1900.
- Ostinelli & Chiesi (2015): Paolo OSTINELLI & Giuseppe CHIESI (eds.), *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, Bellinzona 2015.
- Pacolat (2000): Olivier PACCOLAT, 'Les Ubères sous la domination romaine', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), p. 363-367.
- Pancierà (2012): Silvio PANCIERA, 'Fisci transmarini ed *exterae gentes*. Nuovi dati sull'organizzazione finanziaria imperiale in età domiziana', in M. Cassia, Cl. Giuffrida, C. Molè & A. Pinzone (eds.), *Pignora amicitiae. Scritti di storia antica e di storiografia offerti a Mario Mazza*, Acireale/Roma 2012, vol. 2, p. 129-146.
- Pflaum (1960): Hans-Georg PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960.
- Piana Agostinetti (2004): Paola PIANA AGOSTINETTI, *Celti d'Italia I. Archeologia, lingua e scrittura*, Roma 2004.
- PIR²: Edmund GROAG, Arthur STEIN, Leiva PETERSEN & Werner ECK (eds.), *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III. Editio altera*, Berolini/Lipsiae 1933-2015.
- PME: Hubert DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976-2001.
- Poletti Ecclesia (2007): Elena POLETTI ECCLESIA, 'Oscela Lepontiorum, capitale dei Leponzi. La testimonianza del lussuoso corredo funerario di Claro Fuenno', *Almanacco Storico Ossolano* 14 (2007), p. 9-20.
- Poma (2015): Gabriella POMA, 'Aspetti giuridici e legislativi della gestione delle cave in età romana', in: Ch. Guarnieri (ed.), *Il vetro di pietra. Il lapis specularis nel mondo romano dall'estrazione all'uso*. Atti del Convegno Internazionale (Faenza, 26-27 settembre 2013), Faenza 2015, p. 31-44.
- Prieur (1968): Jean PRIEUR, *La province romaine des Alpes Cottiennes*, Villeurbanne 1968.
- Prieur (1976): Jean PRIEUR, 'L'histoire des régions alpestres (Alpes Maritimes, Cottiennes, Graies et Pennines) sous le haut-empire romain (I^{er} – III^e siècle après J.-C.)', in: H. Temporini (ed.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II.5.2, Berlin/New York 1976, p. 630-656.
- Primas (1970): Margarita PRIMAS, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*, Basel 1970.
- Prontera (2018): Francesco PRONTERA, 'Le Alpi nelle tavole di Tolomeo', *Geographia Antiqua* 27 (2018), p. 95-105.
- Rapin (2003): Claude RAPIN, 'La Suisse et l'arc alpin dans la carte de Ptolémée. Sur *Aventicum-Forum Tiberii*', *JSGUF* 86 (2003), p. 137-144.
- Rapin (2021): Claude RAPIN, 'Les Alpes dans la cartographie antique (Table de Peutinger, Strabon, Ptolémée)', in: Gregori & Dell'Era (2021), p. 105-155.

- Ravaglia (2000): Mimosa RAVAGLIA, 'La Valle Leventina e la Val di Blenio nell'età del Ferro', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 1, p. 279-297.
- Rémy (1998): Bernard RÉMY, *Inscriptions Latines des Alpes I. Alpes Graies, Chambéry/Grenoble* 1998.
- Rémy & Kayser (2005): Bernard RÉMY & François KAYSER, 'Inscriptions latines des Alpes: Alpes Cottiennes (versant français)', *BEPAA* 16 (2005), p. 95-121 [= Cimarosti (2012), p. 555-612].
- Rossi (2010): Filli ROSSI (ed.), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano 2010.
- Rubat Borel (2005): Francesco RUBAT BOREL, 'Lingue e scritture delle Alpi occidentali prima della romanizzazione. Stato della questione e nuove ricerche', *BEPAA* 16 (2005), p. 9-50.
- Rubat Borel (2019): Francesco RUBAT BOREL, 'Incolae iugi. I popoli delle Alpi occidentali in storici e geografi dell'età di Livio', *Preistoria Alpina* 49bis (2019), p. 81-91.
- Sartori (2001): Antonio SARTORI, 'I Leponti nelle epigrafi, le epigrafi dei Leponti: una presenza dubbia', in: Arslan (2001), intervento n° 3.
- Scuderi (2001): Rita SCUDERI, 'Confine amministrativo e confine doganale nelle Alpi occidentali durante l'alto impero', in: Giorelli Bersani (2001), p. 167-183.
- Serralongue (2019): Joël SERRALONGUE, 'Décision imperiale de borner la frontière entre les Ceutrons et les Viennois. An 74 de notre ère', *BEPAA* 29-30 (2019), p. 325-332.
- Seyrig (1937): Henri SEYRIG, 'Heliopolitana', *BMB* 1 (1937), p. 77-100.
- Silvestrini (2010): Marina SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009), Bari 2010.
- Solano (2017): Serena SOLANO (ed.), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*. Atti del Convegno (Breno - Civate Camuno, 10-11 ottobre 2013), Roma 2017.
- Solinas (1992-1994): Patrizia SOLINAS, 'Sulla celticità linguistica dell'Italia antica: il leponzio. Da Biondelli e Mommsen ai nostri giorni', *AIV* 151 (1992-1993), p. 1237-1335; 152 (1993-1994), p. 873-935.
- Soricelli (2004): Gianluca SORICELLI, 'Saltus', in: A. Storchi Marino (ed.), *Economia, amministrazione e fiscalità nel mondo romano. Ricerche lessicali*, Bari 2004, p. 97-123.
- Spagnolo Garzoli (2001): Giuseppina SPAGNOLO GARZOLI, 'Leponti e Insubri: la romanizzazione di un'area di confine', in: Arslan (2001), intervento n° 14.
- Spinelli & Gregori 2019: Tommaso SPINELLI & Gian Luca GREGORI, '(Un)-darning Subplots: The Principate of Domitian Between Literary Sources and Fresh Material Evidence', *ICS* 44.2 (2019), p. 242-267.
- Stähelin (1927): Felix STÄHELIN, *Die Schweiz in römischer Zeit*, Basel 1927.
- Stähelin (1943): Felix STÄHELIN, 'Sammelbesprechungen. Römerzeit', *Zeitschrift für schweizerische Geschichte* 23 (1943), p. 449-463.
- Stähelin (1948): Felix STÄHELIN, *Die Schweiz in römischer Zeit*, Basel 1948³ (1927).
- Stöckli (1975): Werner E. STÖCKLI, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*, Basel 1975.

- Tarpin e.a. (2000): Michel TARPIN, Isabelle BOEHM, Isabelle COGITORE, David ÉPÉE & André-Louis REY, 'Sources écrites de l'histoire des Alpes dans l'Antiquité', *BEPAA* 11 (2000), p. 11-219.
- Tarpin (2007): Michel TARPIN, 'La 'double capitale des Voconces' et les 'cités celtiques' de Narbonnaise', in: Migliario & Baroni (2007), p. 99-114.
- Tori (2015): Luca TORI, 'Zwischen Norden und Süden: Das Oberwallis in der Eisenzeit (800 – 15 v.Chr.)', in: Ph. Curdy & P. Meyer (eds.), *Archäologie im Oberwallis. Vom Mesolithikum bis zur Römerzeit*, Sitten 2015, p. 30-37.
- Valvo (2010): Alfredo VALVO, 'Brixia – Benacenses – Valles supra Benacum – Sabini – Trumplini – Camunni', *Suppllt* n.s. 25 (2010), p. 141-325.
- Van Berchem (1962): Denis VAN BERCHEM, 'Conquête et organisation par Rome des districts alpins', *REL* 40 (1962), p. 228-235 [= van Berchem (1982), p. 79-85].
- Van Berchem (1982): Denis VAN BERCHEM, *Les routes et l'histoire. Études sur les Helvètes et leurs voisins dans l'empire romain*, Lausanne/Genève 1982.
- Vedaldi Iasbez (2000): Vanna VEDALDI IASBEZ, 'I Lepontii e le fonti letterarie antiche', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 2, p. 243-259.
- Vota (2003): Dario VOTA, 'Ridiscutere *Ocelum*. Per uno studio dell'insediamento in Valle di Susa alle soglie dell'incontro con la romanità', *Segusium* 42 (2003), p. 11-46.
- Wiblé (1996-1997): François WIBLÉ, 'Le temple de Jupiter Poeninus au sommet du col du Grand-St-Bernard a-t-il été érigé ou reconstruit à l'époque flavienne?', *BEPAA* 7-8 (1996-1997), p. 19-25.
- Wiblé (1998): François WIBLÉ, 'Deux procurateurs du Valais et l'organisation de deux districts alpins', *AnTard* 8 (1998), p. 181-191.
- Wiblé (2000): François WIBLÉ, 'Choix de textes antiques et inscriptions relatifs aux Ubères, à leur territoire et à leur histoire', in: De Marinis & Biaggio Simona (2000), vol. 2, p. 161-165.
- Wielich (1946): Gotthard WIELICH, 'Il Locarnese romano', *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* 21 (1946), p. 1-24, 53-73, 101-124.
- Wuilleumier (1947): Pierre WUILLEUMIER, 'Chronique gallo-romaine', *REA* 49 (1947), p. 286-290.
- Zissos (2016): Andrew ZISSOS (ed.), *A Companion to the Flavian Age of Imperial Rome*, Malden 2016.